



LA GRANDE ESCLUSIVA


Il regalo di Camilleri a Poste
“La cassetta e io”: un racconto
del maestro per la nostra Azienda

SPECIALE “UNA PARTITA VINTA”

L'INTERVENTO

Da Palermo a Bologna le parole di Del Fante

L'intervento dell'Ad: «I nostri
successi danno fiducia al Paese»



La carica dei 3.700 NEOASSUNTI

Giovani laureati in discipline economiche
ma anche ingegneri, matematici e filosofi:
la famiglia di Poste si allarga guardando al futuro

PASSIONE FILATELIA

La musica eterna di Pino
nelle parole di suo figlio

Alessandro Daniele: «Un francobollo
per non dimenticare la sua arte»



L'EVENTO

Nel centro dell'Aquila
riapre l'Ufficio Postale

Un segnale di rinascita per la città
abruzzese dopo il sisma del 2009



REPORTAGE

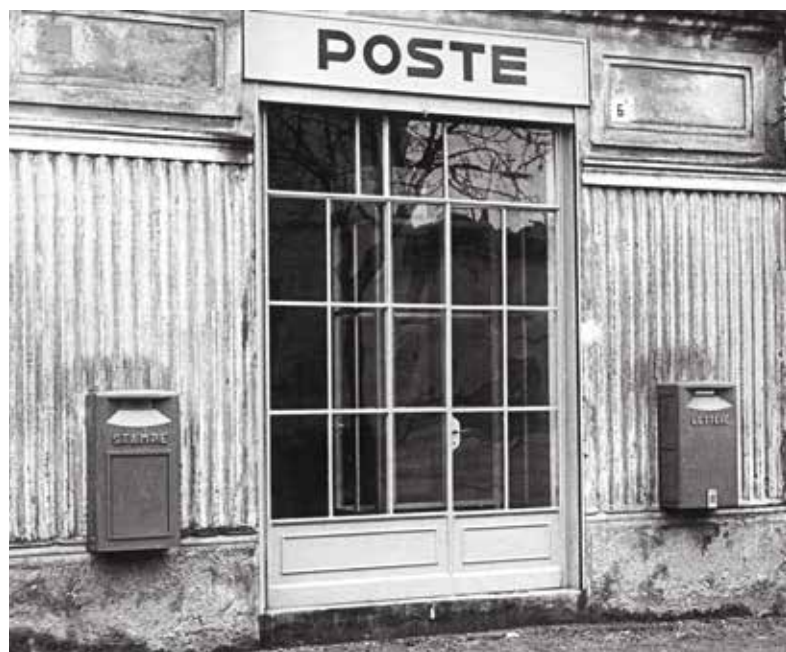
Portalettere in prima linea
nella Bari che rinasce

Il recapito nelle zone di Japigia e Libertà:
il cuore e l'impegno delle nostre Persone



come eravamo

LE IMMAGINI PROVENGONO DALL'ARCHIVIO STORICO DI POSTE ITALIANE



Anni Sessanta del secolo scorso, Cremona. Ingresso della vecchia sede dell'Ufficio Postale.

Dalla relazione finanziaria dell'esercizio 1960-1961 emerge che al 30 giugno 1961, esclusi gli uffici principali, appena 307 uffici su 12.023, vale a dire il 2,55 %, sono ubicati in sedi patrimoniali e demaniali in consistenza, mentre 9.971 (82,93 %) sono in affitto (4.185 uffici a regime vincolistico e 5.786 a libere contrattazioni) e i restanti 1.745 uffici (14,51%) in uso gratuito. Una situazione alquanto gravosa per l'Amministrazione postale, che deve sopportare l'onere - per gli immobili in affitto - di una spesa annua di ben 890.906.000 lire.



1956, Roma. 1° Mostra della Meccanizzazione Postale della Comunità Europea. Un'impiegata mostra al pubblico un passaggio della realizzazione dei francobolli. Il tema della meccanizzazione e automazione sia con l'obiettivo di migliorare i servizi, sia allo scopo di ridurre la fatica fisica degli operatori, trova la sua tangibile dimostrazione nella Prima Mostra della Meccanizzazione dei servizi postali, organizzata dall'Amministrazione Postale Italiana con il concorso delle Amministrazioni P.T. dei Paesi della C.E.C.A., della Gran Bretagna e della Svizzera che si tiene a Roma, nell'ottobre e novembre del 1956, nel Palazzo dei Congressi dell'EUR.

1960, Roma. Motoscafo postale ormeggiato nel laghetto dell'Eur durante le Olimpiadi.

In primo piano, allestito tra motoscafo e banchina, uno dei 35 uffici temporanei attivati durante i XVII Giochi Olimpici per assicurare la presenza dei servizi P.T. presso tutti gli impianti di gara. In zona EUR: il Palazzo dello Sport, opera dell'architetto Marcello Piacentini e dell'ingegner Pier Luigi Nervi, realizzato tra il 1958 e il 1960, sede delle gare di pugilato e pallacanestro; la Piscina delle Rose, progettata dall'ingegner Mario Riuso, sede degli allenamenti e delle prime eliminatorie del torneo di pallanuoto.



Anni Cinquanta Sessanta del secolo scorso, Roma. Fattorino telegrafico in divisa invernale.

Lo scatto, che fa parte di un reportage dedicato alle nuove divise invernali, ritrae un fattorino telegrafico con la divisa completa di mantella impermeabile, in sella ad una Moto Guzzi, nei pressi dell'Arco di Costantino.



sommario

INVIATE LE VOSTRE STORIE E PROPOSTE A REDAZIONEPOSTENEWS@POSTEITALIANE.IT

una partita vinta

Tour territoriale 2019
i momenti degli incontri
p. 4-6

primo piano

Sostenibilità:
Poste entra nel DJSI
p. 7

visti da fuori

La carica dei
3.700 neoassunti
p. 8-9

innovazione

Oltre 50mila download
per l'App NoidiPoste
p. 10

eventi

All'Aquila riapre
l'Ufficio in centro
p. 11

reportage

Japigia e Libertà:
a Bari in prima linea
p. 12-13

speciale noi

Alla scoperta
di Poste in Campania
p. 14-15

i nostri business

Postel fa "viaggiare"
sogni e giornali
p. 18-19

la grande esclusiva

Il regalo di Camilleri:
un racconto per Poste
p. 20-21

l'inviato speciale

Quel Palazzo a Palermo
che il mondo ci invidia
p. 22-23



parliamo di noi

L'umanità di Fabrizio
e gli scatti di Alice
p. 24-25

le nostre famiglie

Poste, un segno
nel destino di Cristina
p. 26

filatelia

Un francobollo per
ricordare Pino Daniele
p. 27

il nostro lavoro

Dalla nostra Nazionale
alle regate "riciclate"
p. 28-30

incontri e confronti

Faccia a faccia
con Claudio Magris
p. 31

SE NON RICEVI POSTENEWS

Verifica che il tuo indirizzo sia inserito correttamente nella board aziendale. Per cambi di indirizzo la procedura è la seguente: entra sulla intranet aziendale e segui questo percorso

- La tua board
- Gestisci la tua board
- In evidenza per te
- Self Service richieste amministrative
- Modifica dati personali
- Indirizzi

DIRETTORE EDITORIALE
GIUSEPPE LASCO

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CAPORALE

COMITATO EDITORIALE
PAOLO IAMMATTEO
GIORGIA BUONCRISTIANI
ANDREA BUTTITA
FEDERICA DE SANCTIS
ANGELO GIULIANO

LUIGI MIDOLO
ROBERTA MORELLI
ORNELIA NARCISI
CRISTINA QUAGLIA

REDAZIONE
RICCARDO PAOLO BABBI
MARIANGELA BRUNO
ANGELO LOMBARDI
ERNESTO TACCONE

GRAFICA ED EDITING
AGENZIA
GIORNALISTICA
9COLONNE

CREDITI IMMAGINI
ARCHIVIO STORICO
DI POSTE ITALIANE
MARCO MASTROIANNI
9COLONNE
ANSA
iStock

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO
VITTORIO ALESSIO
FILIPPO CAVALLARO
CHIARA DEL PRIORE
ANGELO FERRACUTI
MARCELLO LARDO
DANIELE NAPOLITANO
PAOLO PAGLIARO
ALESSANDRO PASQUIN
PIERANGELO SAPEGNO

POSTE NEWS
REGISTRAZIONE
TRIBUNALE DI ROMA
N.63/2018
DEL 22 MARZO 2018

STAMPA
POSTEL S.p.A.
VIA CAMPOBELLO 43
00071 POMEZIA (RM)



CHIUSO IN REDAZIONE
IL 7 OTTOBRE 2019

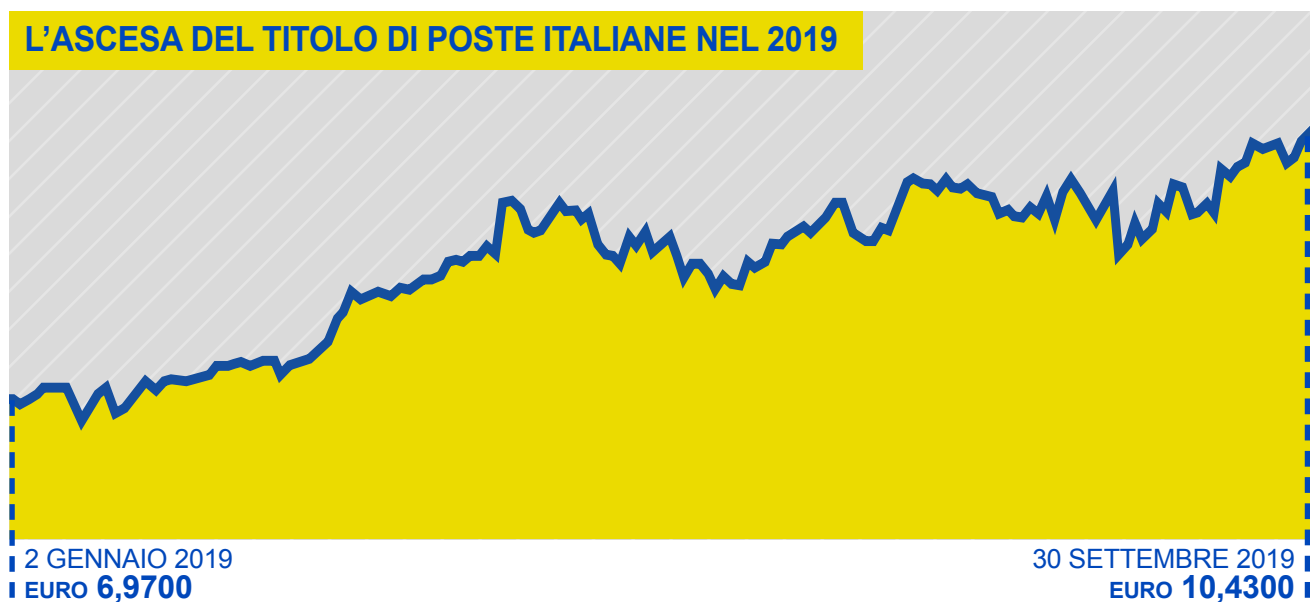
dentro la notizia

Dalla nomina dei nuovi vertici nel 2017 ha surclassato il listino salendo del 60%

Poste, un titolo da 10 e lode storia e analisi di un record

La mattina del 4 settembre, in Piazza Affari, Poste Italiane ha infranto per la prima volta il muro dei 10 euro: un primato e un “voto” che misura il sentiment del mercato, la credibilità del piano industriale e il livello della sua esecuzione da parte del management

L'ASCESA DEL TITOLO DI POSTE ITALIANE NEL 2019



La mattina del 4 settembre in Piazza Affari Poste Italiane infrange il muro dei 10 euro per la prima volta. Il nuovo massimo storico rimbalza sugli schermi Bloomberg di tutto il mondo. Scorro le news di Borsa: “Poste sprint”, “Brilla Poste”, “Vola Poste”. Il balzo viene spiegato dagli operatori con l’euforia degli investitori che in quelle ore accompagna la formazione del nuovo governo. Penso dunque che si tratti di un rally di Borsa che trascina anche noi, che saliamo insieme al mercato. Qualcosa però non torna, decido di verificare. Scopro allora che dall’inizio dell’anno l’indice della Borsa di Milano FTSE-MIB è salito di un buon 24%, ma anche che Poste Italiane lo ha più che doppiato, con un progresso del 51%. Dalla nomina del nuovo management nel 2017 il titolo è salito del 60%, mentre Piazza Affari nello stesso periodo ha raggranellato appena il 6%. Da qualunque parte la guardi, giungo alla conclusione che Poste Italiane ha surclassato il listino.

Numeri schiacciati

Prima di prendere carta e penna per Postenews, però, voglio vederci chiaro. Provo a domandarmi: e se fossero gli operatori postali ad avere vita facile? Lascio allora da parte Milano e guardo agli andamenti da inizio anno dei titoli comparabili quotati presso le altre piazze internazionali. Deutsche Post +27%, Royal Mail -18%, CTT Correios -31%, Austrian Post +7%, Japan Post -23%. Mi viene da dire “fuochino” per le poste tedesche, tutto il resto non è neppure confrontabile. Però poi penso che Poste Italiane ha un business molto diversificato, allora prendo le principali banche e scopro che Intesa Sanpaolo ha registrato un progresso dell’8%, Unicredit dell’11%, BPM e UBI Banca sono in territorio negativo, poi scorro i grandi assicuratori per constatare che Generali ha accumulato un rialzo del 18%, Axa del 17% e Allianz del 18%. Numeri schiacciati a favore di Poste, ma non mollo. Continuo la mia indagine e mi domando: cosa dicono di Poste Italiane i grandi investitori internazionali? Scopro che sono positivi o mal che vada neutrali sul titolo di Poste Italiane investitori del calibro di JP Morgan, Mediobanca, Kepler, Goldman Sachs, Banca IMI, Deutsche Bank, solo per citarne alcuni. Nelle analisi messe a punto per i loro clienti, misurano i progressi ottenuti dall’azienda grazie a Deliver 2022, il Piano strategico quinquennale che preve-

de di ottenere un aumento del risultato operativo (EBIT) da 1,1 a 1,8 miliardi di euro, grazie alla crescita dei ricavi e dalle efficienze di costo in tutti i segmenti di attività del Gruppo. Leggendo i loro report, ricordo allora che alla presentazione del piano, a febbraio 2018, erano intervenuti a Palazzo Mezzanotte ben 120 investitori, mentre oltre 1.500 partecipanti erano collegati in diretta streaming via webcast. Nei dieci giorni successivi l’Amministratore Delegato e il CFO affiancati dal team di Investor Relations, avevano avuto una serie di incontri a Londra, Milano, Ginevra, Parigi e New York con 105 investitori, che rappresentavano in totale il 9% delle azioni in circolazione. Nel corso del 2018 il team di Poste Italiane ha incontrato quasi 200 investitori in Europa, Stati Uniti e Canada. Ricordo anche che a marzo scorso Poste Italiane ha presentato a Londra un aggiornamento del piano e le linee d’indirizzo per il 2019 davanti a 60 investitori e analisti e ad oltre 880 partecipanti collegati in webcast. Successivamente è partito un nuovo roadshow con tappe a Milano, Zurigo, Ginevra, Parigi, Londra, New York, Boston e Toronto per incontrare investitori rappresentanti di circa l’11% del flottante. Ho così scoperto che oggi 15 analisti finanziari, dei quali 10 internazionali e 5 italiani, seguono ogni giorno l’andamento di Poste Italiane e che circa il 25% del capitale flottante dell’azienda è nelle mani di investitori istituzionali che ogni minuto votano con il portafoglio, e che sono capaci di misurare continuità gestionale e solidità finanziaria.

I risultati di Deliver 2022

La Borsa, dicono gli esperti, è per sua natura volatile e le sue oscillazioni sono inevitabilmente preda della speculazione, dunque sarebbe fuorviante seguirne alti e bassi per trarre conclusioni. Sono infatti in gioco numerosi e potenti fattori esterni che hanno impatti rilevanti sulle grandezze fondamentali che formano il prezzo di un titolo complesso come quello di Poste Italiane. Eppure, al netto delle crisi e dei momenti di euforia, i numeri e i grafici, le analisi e i commenti che hanno accompagnato i risultati ottenuti di Deliver 2022 sin dalla sua presentazione raccontano una storia. Scorrendone le tappe, si scopre una tendenza di fondo, e si può concludere che dieci è al tempo stesso un record e un voto, che simbolicamente misura il sentiment del mercato, la credibilità del piano industriale, il livello della sua esecuzione da parte del management.

DI VITTORIO
ALESSIO



L'EDITORIALE

Cultura e persone ecco il cuore dell'azienda Paese

Possiamo essere certi che, sfogliando le pagine di questo numero di Postenews, avrete una netta sensazione: l’Azienda non pensa unicamente al business, ma fa anche Cultura. E lo scriviamo, concedetecelo, con la C maiuscola. Siamo andati a scovare nell’immenso (e prolifico) Archivio di Poste Italiane un racconto che il maestro Andrea Camilleri ha scritto per noi, dedicato a un simbolo del nostro lavoro: la buca delle lettere. Con un tratto impareggiabile, sul filo di un’ironia venata dalla nostalgia dei tempi andati, Camilleri ha descritto una situazione quotidiana, riportandola a una sua memoria di quando era bambino. È un documento eccezionale che il papà del Commissario Montalbano, lo scrittore italiano più amato e tra i più tradotti degli ultimi vent’anni, ha voluto “donare” a tutti noi di Poste e che Postenews ripropone a pochi mesi dalla sua scomparsa. La nostra Cultura è anche nell’incredibile scrigno di tesori artistici che è il Palazzo delle Poste di Palermo, praticamente un tempio dell’avanguardia futurista, che attira le attenzioni di tutto il mondo. Alcune opere sono state prestate al Museo Guggenheim, gli inglesi della BBC hanno dedicato un lungo speciale all’edificio. E cinema e tv hanno scelto quel luogo come set in diverse occasioni, dalle fiction più amate all’Ultimo Imperatore di Bernardo Bertolucci. In questo numero incontriamo anche Claudio Magris: lo scrittore triestino ci ha aperto le porte di casa sua, dove siamo andati a chiacchierare di lettere, ricevute e scritte. Accanto alla cultura, ovviamente, la spina dorsale dell’Azienda, le “persone”, a partire dai nuovi colleghi: Paolo Pagliaro ha analizzato per noi i dati dei neoassunti, numeri che fanno di Poste un motore per il Paese, una realtà impegnata in un concreto ricambio generazionale, che offre opportunità di impiego senza mai mettere da parte la formazione. Il nostro tour per le regioni è approdato in Campania con il consueto poster dei volti dei colleghi che lavorano in quell’area. Molto spazio anche al debutto di Poste nel Dow Jones Sustainability Index e al tour territoriale dell’Amministratore Delegato Del Fante e dei vertici dell’azienda: un momento importante che si è concluso e ha portato a confronto circa 5.000 colleghi. Siamo andati a Bari per vedere come si lavora in due zone delicate della città come i quartieri Japigia e Libertà, e siamo andati all’Aquila dove – anche grazie a Poste Italiane – la città continua nel suo percorso di ritorno alla normalità dopo il terremoto del 2009: ha riaperto l’Ufficio Postale in centro, una delle notizie più belle per gli abitanti della città abruzzese che ritrovano un luogo di aggregazione e di servizi fondamentale. Infine, come sempre, tante notizie e analisi sul nostro lavoro: un focus sui colleghi di Postel, il francobollo dedicato a Pino Daniele (ricordato dalle parole di suo figlio Alessandro), la nostra Nazionale di calcio, le regate “riciclate” e tanti altri spunti di curiosità e riflessione sul mondo della nostra Azienda. (Giuseppe Caporale)

speciale una partita vinta

Parla il Vice Direttore Generale Giuseppe Lasco

«Più crescita e valore grazie alle persone»

Trasparenza, organizzazione e spirito di squadra: le conquiste raggiunte «sono il frutto dell'impegno di tutti i dipendenti»

La reputazione, la centralità sul territorio, le iniziative per rafforzare coesione e spirito di squadra. Sono i tre percorsi che Poste ha intrapreso negli ultimi due anni e che Giuseppe Lasco, Vice Direttore Generale e Responsabile Corporate Affairs, ha illustrato nella sua relazione durante l'ultima tappa del tour territoriale, lo scorso 19 settembre a Bologna. «Grazie all'impegno di tutti, dal più giovane dei postali al più anziano, siamo riusciti a portare a casa tutta una serie di successi che oggi ci rafforzano, a sostegno del piano industriale».

Rating reputazionale

E a sostegno dell'immagine dell'Azienda: «L'elemento reputazionale per un'azienda normale è un elemento fondamentale, per un'azienda come Poste è vitale», ha esordito Lasco. Poste, oltre a essere quotata in Borsa, è un'azienda «sociale» per i servizi che eroga al Sistema Paese. Le azioni messe in campo per l'integrità e la trasparenza sono state rafforzate grazie all'accordo con la Guardia di Finanza firmato nel 2017 e tuttora operativo. Da allora, è stato realizzato il portale per i contratti aperti e trasparenti, le 14 centrali di acquisto sono state unificate, è stato rivisto il codice etico, che era fermo al 2009, e sono stati migliorati i processi di sicurezza in ambito IT e in ambito Cyber contro le frodi. Tutte queste iniziative, ha ricordato Lasco, «hanno fatto alzare in maniera sostanziale il nostro livello reputazionale e questo ci ha consentito di raggiungere il grande obiettivo della certificazione sull'anticorruzione a dicembre 2018». Parallelamente, è stato portato avanti un grande lavoro sul piano della sostenibilità, rilanciato dal dialogo con gli stakeholder e culminato nella pubblicazione del primo bilancio integrato di gruppo e nell'ingresso nel Dow Jones Sustainability Index sia Europa che Mondo. A livello di reputazione Media è completamente cambiato il rapporto con le testate giornalistiche: «Abbiamo aperto un dialogo costruttivo con i giornali locali condividendo preventivamente le criticità e raccontando loro i fatti e cosa facciamo nella realtà per risolverli, con il portale delle segnalazioni dal territorio abbiamo creato uno strumento per capire quello che accade quotidianamente all'interno della nostra Azienda. Una totale inversione di rotta che ha alzato il trend all'82% di notizie giornalistiche positive dal territorio».

Front-end avanzato

Il secondo punto illustrato dal Vice Direttore Generale a Bologna riguarda proprio il rapporto con il territorio. Poste ha rilanciato il dialogo con le istituzioni candidandosi a front-end avanzato della pubblica amministrazione. «Il reddito di cittadinanza è stato il fulcro di questo passaggio perché abbiamo dato una dimostrazione di grande



Giuseppe Lasco, Vice Direttore Generale e Responsabile Corporate Affairs

capacità di organizzazione, di professionalità, di forza, di presenza dell'Azienda in qualsiasi luogo». Parallelamente, Poste ha risposto alle istanze di istituzioni e associazioni locali, incontrandole e formando sul territorio i colleghi di Mercato Privati, PCL, delle Relazioni istituzionali e di Comunicazione. Dall'incontro del 26 novembre 2018 a Roma, con 3.000 sindaci provenienti da tutta Italia, sono stati quindi avviati i 10 impegni per i Piccoli Comuni. L'evento si ripeterà a meno di un anno di distanza per fare il punto su quanto è stato fatto e sulle novità che Poste vuole mettere in campo.

Un'Azienda coesa

Il terzo punto riguarda il rinnovato processo di condivisione tra l'Azienda e il personale, per riaffermare che Poste Italiane è un'Azienda unica e che bisogna essere orgogliosi di farne parte. Vanno in questa direzione il rinnovo del contratto di lavoro, l'introduzione del fondo di assistenza sanitaria per i dipendenti, gli investimenti sulla formazione delle risorse nonché il coinvolgimento delle persone in iniziative che hanno l'obiettivo di creare aggregazione, tra cui Lasco ha citato la Nazionale di calcio di Poste e il giornale che avete tra le mani. Nello stesso solco si collocano l'App «noidiposte» e l'iniziativa «Came-ra con vista». Tanto è stato fatto in termini di ammodernamento delle strutture e di riqualificazione degli Uffici Postali, secondo le esigenze e gli standard che sia noi sia i clienti ci aspettiamo. Infine, Lasco ha citato l'attività di ascolto V.A.L.O.R.E. che l'Azienda ha avviato per capire come fossero percepite le tante iniziative trasversali adottate in questi due anni. Dai feedback di 1400 portalettere, 3500 specialisti consulenti e 200 dipendenti di PostePay è emerso che più del 94% si considera parte di una grande Azienda ed è orgoglioso di lavorare in Poste Italiane. «Ognuno sa che dal proprio operato dipendono la crescita e il valore dell'Azienda».



Andrea Novelli, Responsabile Mercato Privati

Novelli (MP): «Ora comincia la "partita" di ritorno»

Mercato Privati è stato senza dubbio uno dei giocatori che hanno contribuito a «vincere la partita». Il Responsabile Mercato Privati, Andrea Novelli, ha elencato gli obiettivi centrati e quelli da ottenere nella «partita di ritorno» che si sta giocando in questa seconda parte dell'anno. «Abbiamo dimostrato che con i nostri prodotti possiamo acquisire nuove fette di mercato e questo è il più grande complimento che possiamo ricevere dai clienti: «mi fido di te»».

Cosa possiamo fare

Novelli ha poi evidenziato in quali ambiti si può fare ancora di più, dalla gestione dell'agenda dei consulenti al livellamento (verso l'alto) delle performance dei canali che operano all'interno di una medesima filiale: «In questa fase dell'anno, focalizzata sulla gestione delle scadenze, dobbiamo incrementare le occasioni di contatto con i clienti, sfruttando anche il grande vantaggio che ci dà la tecnologia nel riconoscere un cliente e capire cosa possiamo fare per lui». Ai prodotti e alla grande forza distributiva di Poste si aggiungono le novità del servizio: «Stiamo assumendo giovani di qualità - ha ribadito Novelli - e stiamo lavorando per inserire in un percorso di sviluppo chi è in Azienda e ha voglia di crescere».

Le altre sfide

Le grandi opportunità fornite dal digitale, che sta portando nuova liquidità, l'attenzione ai KPI del mondo della Mifid, il confronto continuo fra tutti i livelli di Mercato Privati e la formazione dei 1.000 giovani laureati che saranno assunti come consulenti sono gli altri punti toccati da Novelli: «Prima di ogni obiettivo, prima di ogni target - ha concluso - vengo sempre il rispetto per le nostre persone e l'interesse dei nostri clienti».



Massimo Rosini, Responsabile PCL

Rosini (PCL): «Nuova linfa dalla svolta e-Commerce»

Dimostrare in maniera tangibile, attraverso gli investimenti, che siamo tornati a credere che per PCL c'è un grande futuro, è una leva motivazionale». Massimo Rosini, Responsabile PCL, ha confermato l'iniezione di fiducia ricevuta dai cambiamenti strategici avvenuti negli ultimi anni. «Abbiamo deciso di puntare sull'e-Commerce e i ricavi stanno crescendo in linea con le nostre previsioni, non solo perché il settore cresce ma soprattutto perché stiamo rosicchiando quote di mercato in questa grandissima competizione». Tre anni fa consegnavamo 5 milioni di pacchi, oggi il traguardo dei 60 milioni non è lontano.

Una catena che funziona

Numeri resi possibili da quel Joint Delivery model orientato a soddisfare le esigenze dell'e-Commerce ormai adottato da oltre il 90% dei centri di recapito di Poste. Ma il recapito, ha aggiunto Rosini, è solo l'ultimo anello. Sul trasporto «un grande risultato è stato quello di aver risanato la nostra compagnia aerea» e le innovative macchine installate nei Centri di Smistamento, al pari dell'implementazione della Lean, hanno migliorato le condizioni di lavoro.

Occhio al «far east»

La crescita dell'e-Commerce andrà avanti: «Vogliamo estendere la nostra base cliente anche fuori dall'Europa - ha detto Rosini - è importante ricordare che stiamo consegnando 30mila pacchi al giorno provenienti dalla Cina grazie a un accordo con Aliexpress, il sito di Alibaba, e con altri player cinesi. È un cambio di mentalità e un'opportunità di crescita, perché il «far east» è veramente la patria dell'e-Commerce e non possiamo non esserci».

L'intervento dell'Amministratore Delegato nell'ultima tappa del tour territoriale

«Capillarità, innovazione e qualità la rifondazione di Poste Italiane»

Dal palco di Bologna
Del Fante ha ricordato
i risultati ottenuti da Poste
negli ultimi due anni:
dall'impennata dei pacchi
agli accordi con le banche
fino alla rifondazione
dell'identità aziendale

DI **MATTEO DEL FANTE**

L'

andamento del titolo di Poste Italiane sicuramente ci rende orgogliosi e rende contenti tutti gli azionisti: in primis quelli istituzionali, perché il 65% delle nostre azioni sono pubbliche; poi abbiamo oltre 100.000 risparmiatori retail, quindi famiglie, che hanno dato fiducia alla nostra azione e ci fa piacere aver permesso loro un guadagno importante. Sostanzialmente, da quando abbiamo iniziato questo "viaggio", a maggio del 2017, siamo arrivati al 90% circa di apprezzamento, quindi quasi ad aver raddoppiato ciò che ipoteticamente un investitore ci avrebbe potuto dare o ci ha dato a maggio di due anni fa. Credo che questa sia una dimostrazione che ci viene riconosciuta in ambito finanziario e istituzionale, ma ci sono tante cose che ci rendono ancora più orgogliosi di quello che abbiamo fatto in questi due anni.

Abbiamo chiamato il nostro percorso sul territorio "una partita vinta" perché crediamo che l'Azienda, a questo punto, sta dove deve essere. Abbiamo inaugurato qui a Bologna, a luglio, il centro di logistica alla presenza del Presidente della Repubblica [...] e quando, parlando con il Capo dello Stato della missione di Poste, ci chiedeva qual era la nostra visione noi abbiamo detto che quello che deve fare Poste è quello che si aspettano gli italiani [...] l'essenza della nostra missione risiede nella aspirazione di dare un servizio al sistema economico, al sistema delle famiglie e sempre di più alle imprese italiane. Quando noi cogliamo quella esigenza con servizi, con prodotti o con delle attività, facciamo ciò che tutti si aspettano da noi e forse facciamo anche qualcosa di più: in quel momento, diamo un segnale di fiducia a tutto il sistema. [...] Poste non è un'azienda qualunque, Poste è l'Azienda che ha il maggiore impatto sul prodotto interno lordo; ma ancora di più rilevanza, al di là dei 135.000 dipendenti, ha un impatto perché Poste che funziona dà una grande iniezione di fiducia a tutti gli italiani. Se noi ce la facciamo, se noi facciamo ciò che gli italiani si aspettano, lanciamo un messaggio che dà una grande fiducia a tutto il sistema economico e questa per me è la vera missione e la cosa



L'Amministratore Delegato di Poste Italiane, Matteo Del Fante

della quale dobbiamo essere fieri: di lavorare in un'Azienda che ha questo tipo di responsabilità. [...] Non ci siamo posti degli obiettivi troppo sfidanti dal punto di vista dei ricavi: l'aumento dei nostri ricavi, sull'orizzonte temporale del Piano 2022, è dell'1% l'anno. Quindi, è più qualità che quantità quella che abbiamo messo nei ricavi. Più efficienza e quindi un miglioramento più significativo dal punto di vista del risultato operativo. [...] Abbiamo ridato un futuro al nostro settore della corrispondenza: in un mercato dove oggi l'Italia ha circa un terzo dei volumi che aveva al picco [...] è difficile gestire un business in cui già il primo gennaio sai di avere 100 milioni di ricavi in meno. Puoi lavorare sui costi. Ma fino a un certo punto, perché già la misura dei giorni alterni nei Comuni meno densamente abitati è stata una misura unica in Europa, coraggiosa ma che chiaramente ha creato un impatto sul territorio. [...] Nel 2017 abbiamo fatto questa virata importante nel mondo dei pacchi dove, ricordo, partivamo purtroppo da una posizione di estrema debolezza: in ambito corrieri espressi Poste con SDA era sesta in Italia, con una quota di mercato del 13% e i primi cinque – che poi erano Bartolini, che ormai è francese, DHL tedesca, UPS-Fedex americani, GLS inglese – avevano una quota di mercato superiore alla nostra [...]. Con l'aiuto di tutte le sigle sindacali – questa è anche l'occasione per ringraziare di nuovo la disponibilità e la lungimiranza di quell'accordo – abbiamo ottenuto flessibilità sulle consegne del

pomeriggio, come sapete oggi lavoriamo fino alle 19.45, le consegne di sabato fino alle 13 e la disponibilità su chiamata anche la domenica. Questo ci ha reso l'operatore naturale in ambito pacchi perché a quel punto, come per magia, abbiamo "scoperto" di avere la rete per i pacchi migliore d'Italia: nessuno potrà mai avere in Italia la rete che ha Poste Italiane [...]. Noi siamo cresciuti più di quanto sia cresciuto il mercato e quindi a livello di volumi non siamo più sesti, ma credo che stiamo diventando terzi, e l'anno scorso per la prima volta in ambito pacchi in aggregato siamo arrivati a non avere perdite [...]. Questo non significa che abbiamo risolto i temi di conto economico, però non era questo il vero obiettivo che avevamo: l'obiettivo che noi postali, tutti insieme, avevamo era quello di ridare un futuro al nostro ruolo di consegna sul territorio. Quei 65mila di noi che lavorano in PCL adesso sanno che ci sarà per i decenni a venire [...].

In ambito finanziario si è trattato di mettere un po' di ordine e cercare di capire quali erano le esigenze dei nostri clienti [...]. Sicuramente i nostri clienti hanno bisogno di credito. Il sistema bancario, come è ovvio, in tante parti d'Italia sta andando verso un efficientamento della propria rete di distribuzione e quindi una progressiva chiusura di filiali bancarie. Il sistema bancario che fino a qualche anno fa ci vedeva come un concorrente, talvolta pubblicamente ci attaccava, era disponibilissimo quando io sono arrivato nel 2017, invece, a lavorare con noi, che siamo

rimasti e siamo sul territorio per distribuire i loro prodotti. Il primo anno abbiamo firmato un accordo con Intesa per distribuire i loro mutui, abbiamo allargato le partnership con altri 45 operatori, tra cui l'altra principale banca italiana, Unicredit [...]. Sapere cosa il cliente si aspetta da noi, organizzarci per avere il miglior prodotto, negoziare da una posizione di forza – quando noi andiamo da qualsiasi gruppo bancario riconoscono la nostra forza, perché sanno che tramite noi possono fare dei grandi volumi – significa, se siamo bravi dal punto di vista tecnico, andare a negoziare le migliori condizioni finanziarie. Dedichiamo grande attenzione ai nostri clienti anche sugli aspetti contrattuali [...] perché una cosa è andare su una piattaforma online dove si compra un prodotto, senza avere le competenze e l'esperienza per capire tutte le clausole di un contratto, una cosa è venire in un Ufficio Postale: il cliente sa che c'è stato un ufficio centrale che quei contratti li ha rivisti e se compra in un Ufficio Postale sta tranquillo che non ci saranno sorprese dal punto di vista tecnico o legale. [...] Abbiamo lanciato Postepay che comincia a fornire servizi aggiuntivi, come per la mobilità: si può comprare un biglietto del treno piuttosto che un biglietto della metropolitana o del trasporto locale, un parcheggio o fare rifornimento. L'idea è che Postepay diventi una piattaforma sul telefonino di tutti gli italiani, come app, con la carta che 20 milioni di italiani tengono nel portafoglio e che è lo strumento per fare tutta una serie di operazioni, ogni giorno.

[...] Tornando ai servizi finanziari, nel 2017 ci siamo detti "no ragazzi, al risparmio postale non possiamo rinunciare e dobbiamo rafforzare la nostra offerta". [...] Il risparmio ha un valore, un avviamento, una storia importantissima. E per noi anche dal punto di vista operativo quella relazione, a livello di sportello, è fondamentale. Non possiamo togliere ai nostri sportellisti quella conversazione perché da quella conversazione noi creiamo fiducia, perché vendiamo un prodotto garantito. Quindi, cosa abbiamo fatto nel piano? Abbiamo ridotto il Ramo Primo ridando spazio al risparmio postale – questo magari ci costa anche qualcosa dal punto di vista economico, ma come avete visto all'inizio non dobbiamo fare soldi a tutti i costi, dobbiamo fare le cose giuste per il bene dei nostri clienti e, nel farlo, crescere con la nostra rete – e poi abbiamo cominciato, con risultati per i quali devo congratularmi con tutta la rete, a diversificare dal Ramo Primo.

[...] Tutto ciò, con gli obiettivi che vi ho cercato di spiegare oggi nella maniera più chiara possibile, è stato un po' un esercizio di rifondazione del business di Poste Italiane. Questa rifondazione del business non poteva non passare anche attraverso una rifondazione della nostra identità aziendale, della nostra identità istituzionale. L'Azienda è una e l'Azienda deve avere in mente l'obiettivo di dare dei servizi ai clienti: su questo credo che sia stato fatto tantissimo e sono sicuro che non ci fermeremo qua. ●

Il successo del tour territoriale: le foto dei due incontri conclusivi

Venezia

Un confronto costruttivo anche nelle ultime tappe

A Venezia e Bologna i vertici dell'Azienda hanno ringraziato i dipendenti e avviato uno stimolante processo di condivisione

Circa cinquemila colleghi coinvolti, un momento di confronto e di ringraziamento che i vertici dell'Azienda hanno voluto per stimolare poi un processo di condivisione di chi era presente con i collaboratori a tutti i livelli dell'organizzazione. È stato un successo "Il nostro Piano: una partita vinta", titolo scelto dall'Amministratore Delegato Matteo Del Fante per il tour territoriale in tutta Italia (che abbiamo seguito con attenzione su Poste news) in sei tappe: Palermo, Milano, Napoli, Roma, Venezia e Bologna, dove la fortunata esperienza si è conclusa lo scorso 19 settembre con gli interventi, che trovate in questo numero, dell'Ad Del Fante, del Vice Direttore Generale e Responsabile Corporate Affairs Giuseppe Lasco e dei Responsabili Mercato Privati, Andrea Novelli, e PCL, Massimo Rosini. In questa pagina, alcuni dei momenti più significativi delle ultime due tappe per un'Azienda che è innanzitutto una grande squadra, come testimoniano gli abbracci e i volti dei colleghi, le strette di mano con il management e i tanti spunti di riflessione e confronto che hanno caratterizzato ogni momento di questa iniziativa.



Bologna

primo piano



Il nostro giornale
Un premio
speciale
per Postenews

Postenews, il nostro giornale, si è aggiudicato il premio speciale dell'edizione 2019 dei Premi Areté promossi da Nuovaverde con Confindustria, Abi e Gruppo24Ore. La motivazione, letta durante la cerimonia che si è svolta in occasione del Salone della CSR e dell'Innovazione Sociale di Milano, è la seguente: un «magazine per raccontare le storie delle persone, del territorio, del tessuto connettivo, sociale ed umano», capace di creare «unione, vicinanza senso di appartenenza».

L'Azienda è leader nel Sistema Paese per la definizione di un modello di sviluppo sostenibile

Poste Italiane al top della sostenibilità

L'ingresso nel Dow Jones Sustainability Index, che include le migliori società nella gestione del business, rappresenta il coronamento del percorso orientato al benessere della collettività. Il Vice Direttore Lasco: «È il risultato di un lungo e impegnativo lavoro di squadra»



Giuseppe Lasco, Vice Direttore Generale e Responsabile Corporate Affairs

Poste Italiane debutta nel Dow Jones Sustainability Index, uno tra gli indici di sostenibilità più prestigiosi al mondo che include solo le società ritenute migliori nella gestione del proprio business. Per Poste Italiane l'ingresso nel World Index (DJSI) e nel più selettivo Europe Dow Jones Sustainability rappresenta il coronamento del percorso, iniziato poco più di un anno fa, di integrazione degli obiettivi finanziari e operativi definiti nel Piano Deliver 2022 con i principi Environmental Social and Governance (ESG) per perseguire performance sostenibili nel tempo, ridurre il profilo di rischio e agire in linea con i principi di integrità e trasparenza. «Questo riconoscimento premia lo sforzo che Poste Italiane ha compiuto negli ultimi due anni per attuare una strategia di sostenibilità strutturata e pienamente coerente con gli obiettivi di business», ha commentato con soddisfazione l'Amministratore Delegato Matteo Del Fante. «Valori come integrità e trasparenza, attenzione alle persone, rispetto per l'ambiente, sostegno ai territori e gestione responsabile delle attività finanziarie – ha proseguito – rappresentano non soltanto un presupposto fondamentale per fare impresa in modo eticamente corretto, contribuendo al benessere e alla crescita sostenibile della collettività, ma indicano anche la strada migliore per garantire il successo nel medio e nel lungo periodo». Le società comprese nel Dow Jones Sustainability Index vengono valutate dalla società RobecoSAM, secondo i criteri di responsabilità economica, sociale e ambientale e per fattori come il governo societario, la gestione dei rischi, il contributo alla mitigazione dei cambiamenti cli-



matici, gli standard della catena logistica, i processi produttivi, il risk management, le procedure anticorruzione e la gestione della catena di fornitura. Tutte «materie» su cui Poste è stata promossa a pieni voti.

Priorità per il Paese

L'ingresso nei principali indici di sostenibilità, con le sue ricadute positive sulla reputazione, costituisce uno degli obiettivi prioritari del percorso evolutivo di Poste Italiane. Considerando anche il contributo che l'Azienda può dare al raggiungimento dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, il Gruppo, consapevole di ricoprire un ruolo strategico per lo sviluppo del Paese, ha definito i sei pilastri del Piano Strategico ESG: integrità e trasparenza; valorizzazione delle persone; sostegno al territorio e al Paese; customer experience; decarbonizzazione immobili e logistica; finanza responsabile. Nell'agosto 2018, la Linea Guida «Il processo ESG nel Gruppo Poste Italiane» ha definito l'insieme di principi, regole, procedure, metodologie, strumenti e strutture organizzative per garantire la definizione di indirizzi di sostenibilità che salvaguardino l'Azienda da rischi reputazionali, ben oltre gli obblighi di legge, in una sempre crescente attenzione alle esigenze di tutti gli stakeholder e in un percorso coerente di integrazione della sostenibilità nella stessa strategia azien-

SALONE DELLA CSR

Responsabilità sociale gli impegni dell'Azienda

Gli investimenti nei campi della finanza e della mobilità hanno un impatto positivo non solo per la crescita economica

È stata una partecipazione importante e significativa quella di Poste Italiane alla settima edizione del Salone della CSR (Corporate Social Responsibility) a Milano, nell'anno in cui l'Azienda ha presentato il suo primo bilancio integrato. Così, all'evento di inizio ottobre, Poste ha affrontato in maniera approfondita due tavole rotonde, dove si discuteva di finanza responsabile e di mobilità sostenibile, pilastri del Piano Strategico ESG del Gruppo. «Con l'adesione ai Principles for Responsible Investments (PRI) delle Nazioni Unite – ha spiegato Antonio Colombi, Chief Information Officer Poste Vita, nell'incontro «Impact investing per creare valore condiviso» – e la definizione di Politiche di Investimento Responsabile, il Gruppo Poste Italiane si è impegnato a integrare le tematiche ESG nell'analisi e nei processi decisionali riguardanti gli investimenti e a incorporare tali tematiche nelle relazioni intrattenute con le controparti». Una scelta vincente come conferma il recente ingresso di Poste a pieno titolo nel Dow Jones Sustainability World Index (DJSI) e nel più selettivo Europe Dow Jones Sustainability Index. Il settore finanziario, dunque, è un motore fondamentale per lo sviluppo sostenibile del Paese, grazie all'innovazione e alla spinta che dà alla crescita economica. Non di meno, ovviamente, è l'impegno di Poste Italiane sulla mobilità sostenibile, altro elemento cardine nella responsabilità sociale di un'impresa. Nel panel «La mobilità sostenibile, un obiettivo per tutti» a Milano ha parlato Riccardo Vitelli, responsabile Fleet Management di Poste, descrivendo i grandi passi in avanti dell'Azienda, che ha aumentato il numero di mezzi elettrici e green dedicati ai servizi di PCL e ridotto i chilometri percorsi attraverso l'incremento del First Time Delivery Success (gli obiettivi del Piano Deliver 2022 riportano ulteriori incrementi in questa direzione). «Il cambiamento – ha affermato Vitelli – è oramai nel nostro dna, anche nelle flotte aziendali si parla di cambiamento a basso impatto ambientale. Poste Italiane, che possiede la flotta più numerosa d'Italia e tra le più importanti in Europa, nel suo Piano Strategico ESG ha presentato il suo impegno per la decarbonizzazione del settore della logistica, anche attraverso l'aumento della propria flotta green».



dale. «L'ingresso nelle prestigiose classifiche di sostenibilità Dow Jones – spiega Giuseppe Lasco, Vice Direttore Generale e Responsabile Corporate Affairs di Poste Italiane – è il risultato di un lungo e impegnativo lavoro di squadra. Un percorso che ha preso avvio con la definizione del Piano Strategico ESG, proseguito con l'adesione ai Principles for Sustainable Insurance e ai Principles for Responsible Investment

delle Nazioni Unite, e con l'adozione di un nuovo Codice Etico e di un Sistema di Gestione Anticorruzione che, per la prima volta in Italia nel settore della finanza e delle comunicazioni, ha ottenuto la certificazione ISO 37001. L'inclusione nel DJSI costituisce uno stimolo a proseguire lungo questo percorso per un'affermazione sempre più estesa e concreta dei principi ESG nelle attività aziendali».

visti da fuori

Nel periodo 2018-2022 ha previsto di assumere circa 10 mila persone: ne ha già "arruolate" oltre il 50%, stabilizzando con contratto a tempo indeterminato circa 2.700 persone, giovani e meno giovani.

Assicurando un etico e virtuoso ricambio generazionale

La carica dei 3.700 nuovi assunti: ecco come l'Azienda "cambia" volto

S secondo una recente indagine dell'Istituto Demopolis ("cosa si deve fare per essere assunti?"), il 67% degli under 35 pensa che in Italia per entrare nel mondo

del lavoro conti soprattutto la rete di relazioni e di conoscenze personali. Il 51% cita l'incidenza dell'appartenenza familiare, giudicata anch'essa più importante della preparazione, del titolo di studio e delle competenze professionali, indicate come decisive solo da una minoranza degli intervistati. Se questo è l'umore in un Paese dove l'ascensore sociale è fuori uso da troppo tempo, fa ben sperare il fatto che molte grandi aziende selezionino la loro forza lavoro rivolgendosi direttamente alle università o agli istituti di formazione. Mettendosi dunque sulle tracce delle attitudini e delle capacità dimostrate dai ragazzi nel corso degli studi.

Ricerca e selezione, ecco le basi

Una di queste aziende, quella che tutti gli italiani conoscono, è Poste Italiane, la più importante rete di distribuzione e il principale datore di lavoro del Paese, che nel periodo 2018-2022 ha previsto di assumere circa 10 mila persone e quest'anno ne ha già arruolate circa 3.700. La ricerca e selezione di questo nuovo personale vengono gestite centralmente dalla Funzione Risorse Umane e Organizzazione. Gli strumenti e le modalità di quello che un tempo si chiamava reclutamento, oggi recruiting, sono diversi perché devono tener conto dei numerosi mercati su cui Poste Italiane compete: finanziario e assicurativo, logistico, delle telecomunicazioni, dei servizi di certificazione e di comunicazione digitale, del pagamento e del commercio elettronico, della gestione documentale, dell'e-Government, dell'e-Procurement, della sicurezza informatica, dell'outsourcing dei processi do-

cumentali. Poche altre aziende nel panorama nazionale offrono l'opportunità di confrontarsi con una così ampia gamma di prodotti e servizi.

Gli strumenti del recruiting

Per quanto riguarda la ricerca di neolaureati, alla tradizionale raccolta di curriculum attraverso il portale del Gruppo, Poste accompagna degli specifici eventi organizzati direttamente a "casa" dello studente, per far conoscere meglio l'Azienda e le opportunità d'impiego e di sviluppo professionale. Ogni anno c'è un fitto calendario di career day nelle principali università italiane. Eventi organizzati con l'obiettivo di interagire con i giovani, comprendere le loro attitudini, informarli delle opportunità più adatte alle loro competenze

e ai loro progetti, illustrare le modalità di selezione e dare i consigli per sostenere al meglio un colloquio di lavoro. In questo momento, si cercano soprattutto giovani laureati in discipline economiche, da inserire negli Uffici Postali come "specialisti consulenti finanziari". Ma la ricerca riguarda brillanti neolaureati anche in altre materie: ingegneria, in particolare ingegneria gestionale, informatica e delle telecomunicazioni; matematica, fisica, statistica e anche filosofia, da inserire in progetti di innovazione, data science, applicazioni dell'intelligenza artificiale e così via.

Le nuove aree e le stabilizzazioni

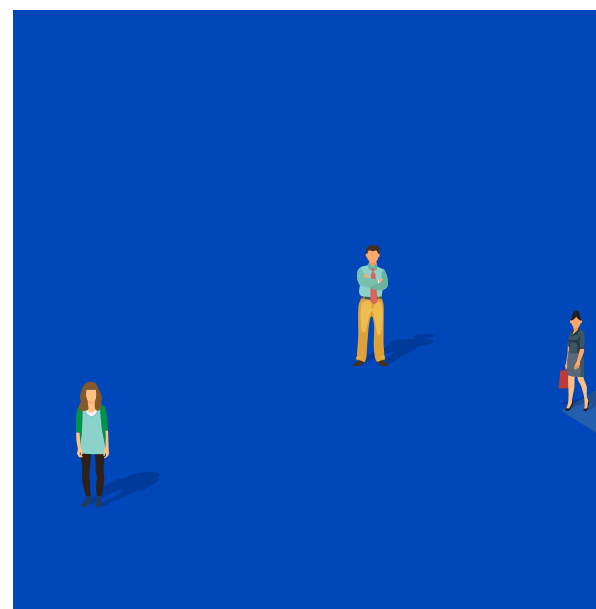
È una consuetudine la collaborazione con le università e le business school attraverso pro-

DI PAOLO PAGLIARO

Giornalista, è stato caporedattore di Repubblica e vicedirettore dell'Espresso. È autore della trasmissione Otto e Mezzo di La7, nella quale firma la rubrica "Il Punto", e dirige l'agenzia di stampa 9colonne



Obiettivi finanziari 2022



Ridistribuzione e formazione del personale:

4.500 dei dipendenti in servizio saranno riassegnati a un ruolo commerciale di front-line;
20 milioni, il monte ore di formazione previsto nel periodo 2018-2022

Nuove assunzioni: è prevista l'assunzione di circa **10.000** figure professionali, tra cui **5.000** esperti in ambito finanziario e assicurativo (2018-22)

le categorie protette. In base agli accordi sottoscritti con i sindacati, nel triennio 2018-2020 saranno complessivamente circa 6.000 i lavoratori interessati alla stabilizzazione di rapporti a tempo determinato, conversioni "part time" - "full time" e nuove assunzioni. Gli accordi individuano lo strumento dell'esodo volontario incentivato come principale modalità per la riorganizzazione dell'organico connessa all'introduzione di nuovi processi produttivi, di nuove tecnologie e strumenti di lavoro.

Di generazione in generazione

Poste Italiane è caratterizzata da una piramide dell'età della popolazione aziendale che favorisce il ricambio. I suoi dipendenti hanno un'età media di 50 anni e molti andranno in pensione nei prossimi anni, permettendo così l'assunzione di nuove figure professionali qualificate e di giovani capaci. «Grazie alle nuove assunzioni e alla ridistribuzione dei dipendenti in servizio, il Gruppo - si legge nel piano industriale "Deliver 2022" - potrà potenziare la propria forza competitiva, sostenendola anche con iniziative ad hoc al fine di incrementare le competenze tecniche e gestionali in tutta l'organizzazione. Poste Italiane investirà in figure professionali di talento presenti e future, mediante un'ampia gamma di programmi di sviluppo, introducendo il lavoro intelligente e lanciando un'ampia varietà di programmi di gestione delle prestazioni e di incentivazione». Il piano prevede che 4.500 dei dipendenti in servizio vengano riassegnati a un ruolo commerciale di front-line e fissa in 20 milioni il monte ore di formazione previsto nel periodo 2018-2022.

LA TESTIMONIANZA

L'annuncio, il test, la chiamata cronaca di un sogno che si avvera

Marta Degrandi è una degli 11 giovani che hanno rafforzato l'organico in provincia di Vercelli: questo il suo racconto pubblicato il 12 settembre scorso su LaStampa.it

getti comuni per la redazione di tesi, ma anche tirocini formativi che hanno lo scopo da un lato di creare delle sinergie con il mondo accademico e dall'altro di intercettare giovani talenti da inserire inizialmente in stage con la prospettiva della successiva assunzione. Da inizio anno sono stati circa 40 gli stage e i tirocini attivati nei diversi ambiti aziendali. Naturalmente Poste guarda con interesse non solo ai giovani laureati e a profili professionali specializzati. Nell'ultimo anno, nel solco delle politiche attive del lavoro, ha stabilizzato con contratto a tempo indeterminato circa 2.300 persone (se prendiamo a riferimento anche la fine del 2018 sono 2.700), giovani e meno giovani, che in passato avevano avuto un rapporto di lavoro a tempo determinato con l'azienda. Questi nuovi contratti hanno riguardato prevalentemente portalettere e professionalità specifiche impiegate nell'ambito della filiera logistico postale. 150 assunzioni hanno riguardato

Avere 28 anni e un contratto a tempo indeterminato con Poste Italiane. «Devo ancora realizzare bene che è tutto vero», dice Marta Degrandi che da lunedì (lo scorso 16 settembre, ndr) inizia a lavorare allo sportello dell'ufficio postale di Alice Castello.

Lei è una degli 11 giovani assunti in provincia di Vercelli dopo che Poste Italiane ha sottoscritto, lo scorso 8 maggio, con tutte le organizzazioni sindacali un accordo quadro sugli andamenti occupazionali per il 2019. Nel dettaglio, per quanto riguarda gli uffici postali, è stato previsto un rafforzamento degli organici da realizzare attraverso le assunzioni per il lavoro agli sportelli. Marta, che abita a Lignana, ad Alice Castello sostituirà un'impiegata che andrà in pensione. Un diploma al liceo artistico, laurea triennale all'accademia di belle arti, un master. E tanta voglia di lavorare. Dopo uno stage, con Garanzia Giovani, arriva la svolta. «Avevo anche pensato di arruolarmi nell'esercito», ricorda. Non è passata. Poi le sliding doors hanno fatto il loro lavoro.

«Su Facebook ho visto l'annuncio "Poste assume"». Così ha mandato il curriculum vitae, passato le selezioni ed è diventata portalettere con un contratto di 30 mesi a partire dal 2016. «Lavoravo soprattutto nell'area di Santhià, mi piaceva molto». A differenza di parecchi suoi colleghi che mollava-

no il lavoro, tanto che ci sono aree dove mancano i postini. A fine contratto però non è scattato il rinnovo. Lei era in buona posizione di graduatoria per una futura chiamata, ma non è rimasta con le mani in mano. «Sono andata a lavorare alla Gessi, reparto verniciatura». Poi sul sito di Poste Italiane è comparso l'annuncio di nuovi inserimenti. «Nonostante avessi la certezza che sarei potuta tornare a fare la portalettere mi sono candidata: come lavoro mi appassionava di più. Ho sostenuto i test e sono passata». In Piemonte «si prevedono un totale di 75 nuovi inserimenti, anche negli Uffici Postali, di cui ad oggi 11 realizzati in provincia di Vercelli, a fronte di 975 a livello nazionale», dicono da Poste Italiane. Giovani laureati da formare per farli diventare i direttori del domani. Dopo un periodo di formazione in uffici-scuola e con l'e-learning, da lunedì Marta sarà in servizio ad Alice. «Quando ho avuto la certezza del contratto ho pianto. Un tempo indeterminato ti cambia le prospettive: posso andare fuori di casa, aprire un mutuo, chiedere un prestito». Con i nuovi colleghi assunti potrà diventare un direttore d'ufficio: «Ho voglia di crescere e sono veramente contenta della possibilità che mi è stata offerta».

La prima operazione che ha fatto allo sportello non se la dimenticherà mai: «È stato un buono postale».

la nostra **innovazione**

Si conclude la prima tappa di un percorso che vedrà presto l'implementazione di nuovi contenuti

L'app NoidiPoste supera i 50mila download

I dati relativi agli accessi testimoniano una diffusione capillare su tutto il territorio nazionale e il primato rispetto agli altri canali aziendali

La consultazione del cedolino, la ricerca e la lettura degli articoli e la rubrica sono le funzionalità più utilizzate dai nostri colleghi

L'app **NoidiPoste** si lascia alle spalle il traguardo dei 50mila download. Un risultato arrivato a poco più di quattro mesi dal lancio grazie al contributo di tutti i colleghi, che hanno dimostrato apprezzamento unanime. I dati relativi agli accessi parlano infatti di una diffusione capillare su tutto il territorio: a Nord, Centro e Sud si scarica e si utilizza l'app, con Milano e Roma (rispettivamente 29% e 27% del totale di accessi) in testa alla classifica, seguite da Torino, Napoli, Bari, Palermo e Firenze. L'app risulta essere il canale in mobilità più acceduto, superando la intranet da web (+11%),



rafforzando sempre più l'accesso ai canali aziendali al di fuori dell'ufficio. Consultazione del cedolino (oltre 500mila accessi), ricerca e lettura degli articoli (circa 425mila), rubrica (200mila accessi) sono le funzionalità più utilizzate, alle quali si aggiungono altri contenuti e servizi altrettanto gettonati, come la gestione di trasferte di lavoro e malattie, la prenotazione di case vacanza ai colleghi in possesso di specifici requisiti nell'ambito dell'iniziativa "Camera con vista" o la personalizzazione di homepage e menu.

Un "termometro" delle preferenze

Il traguardo degli oltre 50mila download è solo una prima tappa importante di un percorso tutto in costruzione: nei prossimi mesi, grazie ai contributi e ai commenti arrivati attraverso app e intranet **NoidiPoste**, saranno infatti implementate nuove funzionalità. Tra queste, l'implementazione di instant survey per rilevare in maniera tempestiva preferenze e aspettative dei colleghi su servizi e contenuti da implementare. Grazie a chi ci ha dimostrato fiducia e apprezzamento scaricando e utilizzando l'app, siamo cresciuti e stiamo crescendo per rendere sempre più **NoidiPoste** la "nostra" app. Inquadra con il tuo telefono il QR Code e guarda il video dedicato all'app **NoidiPoste**.

50MILA DOWNLOAD DELL'APP NOIDIPOSTE; 50MILA GRAZIE.



NoidiPoste
Scaricala sul tuo telefono.

Scarica su
App Store

DISPONIBILE SU
Google Play



eventi e inaugurazioni

Il ritorno di Poste Italiane nel centro storico è un passaggio fondamentale per la città

Con l'apertura dell'Ufficio Postale il cuore dell'Aquila torna a pulsare

L'Ad Del Fante all'inaugurazione: «Siamo felici di aver mantenuto le promesse e di contribuire in modo concreto alla rinascita»

Al ministro dello Sviluppo Economico Patuanelli il biglietto numero uno: «Intorno a questo spazio c'è una comunità che si ritrova»



Il presidente della Regione Abruzzo Marco Marsilio, il sindaco dell'Aquila Pierluigi Biondi, l'Ad di Poste Italiane Matteo Del Fante, il ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli e Gianni Letta, abruzzese doc ed ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con la cartolina affrancata in occasione dell'inaugurazione dell'UP "L'Aquila Centro Storico"

«Per noi che siamo degli "eroi" avere questi servizi è fondamentale». "Eroi" è la parola giusta per chi non ha mai abbandonato il centro storico dell'Aquila, chi ha assistito ai crolli e alla raccolta delle macerie, prima della lenta e graduale rinascita, e che, a dieci anni di distanza dal sisma del 6 aprile 2009, ha partecipato all'inaugurazione del nuovo Ufficio Postale di Corso Vittorio Emanuele II, il 30 settembre scorso. Nel centro storico abitano oggi circa 6.000 persone, un dato vicino ai livelli pre-sisma, e negli ultimi mesi c'è stato un incremento di circa il 30% delle attività commerciali. Hanno aperto bar, ristoranti, negozi e molti studi professionali. E ora è tornato anche il giallo di Poste. L'Ufficio Postale, nuovo di zecca con pavimenti in marmo, si sviluppa su una superficie di 300 metri quadrati ed è stato realizzato con l'aiuto delle più moderne tecnologie per coniugare sicurezza e qualità del servizio: sei sportelli polifunzionali, due sale consulenza e uno sportello automatico Postamat di nuova generazione.

Il biglietto numero uno

A fianco al palazzo rosa che ospita l'Ufficio Postale ci sono ancora le ferite fisiche, le "cicatrici" del terremoto. «Dimostrano la fragilità del nostro patrimonio edilizio», ha sottolineato il ministro dello Sviluppo Economico, l'ingegner Stefano Patuanelli, arrivato all'Aquila per ritirare simbolicamente il biglietto numero uno del nuovo Ufficio Postale, per conto dello Stato italiano. «La Posta non è soltanto uno sportello che eroga dei servizi, ma è un concetto di comunità che si è mantenuto in tutti quei rioni periferici che hanno perso le altre attività che consentivano di avere una vita sociale. L'apertura di un ufficio postale - ha aggiunto Patuanelli - è il simbolo di una comunità che si ritrova, una comunità che ha sofferto e le cui ferite forse hanno qualche cicatrice che

non si chiude facilmente anche a causa della lontananza da parte delle istituzioni. Non è mai una fatalità quando qualcuno muore per un terremoto - ha aggiunto il ministro - la fatalità è l'evento in sé ma le istituzioni devono avere la capacità di programmare e di proteggere quei territori affinché quando quella fatalità accade non si porti dietro tante, troppe vite umane».

Promessa mantenuta

Chi dall'Aquila non è mai andato via è Poste Italiane. L'azienda lavorò fin dalle ore immediatamente successive al sisma per fornire assistenza ai cittadini. Poste mise i suoi automezzi a disposizione della Protezione Civile per il trasporto delle tende. Gli uffici mobili, collegati via satellite alla rete di Poste Italiane, garantirono il pagamento delle pensioni e la disponibilità di contante alla popolazione. Dieci distributori automatici di banconote ATM Postamat furono installati presso le tendopoli. Poste è sempre stata vicina alla gente. Lo ricorda bene anche



Il ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli

L'INTERVENTO

«Un segnale importante non siamo rimasti soli»

Il sindaco Biondi: «Poste ha dimostrato ancora una volta interesse per le nostre sorti, per la città è un servizio vitale»

Sindaco, che valore ha dal punto di vista simbolico, economico e sociale la riapertura dell'Ufficio postale nel centro storico?

«Era una delle richieste che incessantemente arrivavano dai cittadini. È molto importante, naturalmente non per il valore in sé che, se andiamo a riflettere, non cambia le sorti della città ma per il valore simbolico: è la dimostrazione che in questo percorso non siamo soli, che anche un'istituzione che potrebbe tranquillamente mantenere le distanze delle questioni locali invece prende a cuore il destino dell'Aquila e decide di rientrare nel cuore della città, sul nostro corso, che ospitava lo struscio di tutte le generazioni di aquilani e che la mattina e la sera si riempiva di gente».

Sono stati anni molto difficili anche per il recapito, tra problemi di toponomastica e di persone irreperibili. Che relazione si è creata tra la città e i portalettere?

«I postini svolgono un ruolo essenziale, uno di quei servizi pubblici che non possono essere messi in discussione neanche nelle situazioni di emergenza. Tra migliaia di problemi che avevamo c'era anche questo: capire come far arrivare le notifiche e anche la corrispondenza del Comune. Anche da quel punto di vista è stato fatto un lavoro importante di raccordo fra Comune e Poste Italiane». (F. C.)



Il sindaco dell'Aquila Pierluigi Biondi

Gianni Letta, abruzzese doc ed ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, che ha elogiato la risposta di Poste alle richieste della gente. L'Ufficio Postale è «un simbolo di rilancio, progresso economico e sociale» con le parole dell'Amministratore Delegato, Matteo Del Fante che, il giorno dell'inaugurazione, ha ricordato: «Poste Italiane torna nel cuore dell'Aquila, nel centro storico che ha ripreso a pulsare dopo le gravi ferite inferte dal sisma di dieci anni fa. Come guida dell'Azienda - ha proseguito l'Ad - sono davvero contento che si possa aprire un ufficio qui, testimonian-

do concretamente la vicinanza di Poste alla comunità aquilana, contribuendo così alla rinascita di una città bellissima e di grande storia, in particolare al rilancio del suo nucleo urbano più antico. Sono soddisfatto soprattutto per aver mantenuto la promessa di riportare Poste nel centro storico, per aver ridato agli aquilani un servizio importante per la comunità, le imprese e per tutto il tessuto sociale».

Avvicina il cellulare al QR Code



Guarda il servizio sulla cerimonia dell'apertura dell'Ufficio Postale in centro all'Aquila

reportage di frontiera

I quartieri un tempo degradati oggi mostrano un nuovo volto

Bari, in prima linea per la rinascita di Japigia e Libertà

Il quartiere di Japigia, fino all'inizio degli anni Novanta, era il mercato regionale della droga di tutta la Puglia. Piazza di rifornimento e di spaccio. La zona però non è mai stata abbandonata dalle istituzioni, anche quando attorno al famigerato "quadrilatero del settore B2" si spacciava di giorno e di notte: le vedette si appostavano agli angoli tra via Caldarola e il Canalone per controllare chi entrava e chi usciva dal quartiere. Tra gli "osservati" c'erano anche i portalettere, che come tutti venivano "identificati": erano di zona, erano persone in qualche modo "conosciute", allora godevano di un curioso lasciapassare e la criminalità organizzata concedeva loro di portare la posta anche nelle aree interne, proprio quelle dove operavano gli spacciatori. «Eravamo costretti a lavorare come se avessimo i paraocchi - racconta l'ex portalettere di Japigia, Nicola Ruggiero, oggi specialista MQ al CD Carrassi -. Una volta i carabinieri fecero una retata: conoscevo uno di loro perché abitava vicino a casa mia. Stavo lavorando, mi trovavo sul luogo al termine della retata, mi sono girato di spalle, nella speranza che il carabiniere non mi salutasse: se lo avesse fatto, non sarei più potuto entrare al quadrilatero. Per fortuna mi guardò, ma fece finta di non conoscermi».

Un passato da cancellare

Gli episodi di quel periodo sono molti, il ricordo è vivido e ancora impressionato. Fortunatamente, sono racconti lontani nel tempo: perché oggi Japigia, pur con diverse difficoltà, è una zona residenziale abbastanza tranquilla. In mezzo al quartiere però c'è ancora c'è un grande spiazzo vuoto, inquietante e ingombrante: ci sorgeva la Fibronit, la ditta produttrice dell'eternit, famosa nelle cronache. Quando era stata smantellata, era cominciata una dura battaglia dei comitati di quartiere per impedire che quell'area fosse oggetto di una speculazione edilizia. C'era chi voleva costruire alloggi su una potenziale bomba a cielo aperto... Oggi è stata largamente bonificata e risanata: diventerà un parco, speriamo al più presto. L'inquinamento, però, non resta purtroppo soltanto un ricordo. Tra le palazzine servite dal portalettere Antonio Leone c'è anche quella all'inizio di via La Pira, tristemente nota come "la palazzina dei tumori", perché contigua alla "montagnola", che fino ai primi anni Ottanta era una montagna di rifiuti tossici: chi era giovane al tempo ricorda i roghi, l'aria irrespirabile, il puzzo acre a marcare la zona. Un tragico marchio "geolocalizzato": in quel grande caseggiato di otto piani sono in pochi a non aver dovuto

I portalettere hanno affrontato i disagi legati allo spaccio e all'inquinamento, contribuendo a mantenere alto il grado di civiltà, di coesione sociale e di speranza nel futuro



Recapito ieri

Una cassetta di impostazione con direzione Japigia montata su un autobus negli Anni '60

fare i conti negli anni con casi di tumore o altre patologie derivate. «Ma ce lo aprite un ufficio postale qui alla montagnola?» chiede un anziano, che ha vissuto di persona lo scempio dei rifiuti, abbandonati a pochi metri dai giochi dei bambini. Però, come abbiamo visto e raccontato, oggi Japigia ha un altro volto. Ha, per esempio, il volto di Antonio che consegna la posta. Oggi ci spiega la gratitudine soddisfatta di essere vicino alle persone che non hanno potuto studiare: «Vi faccio un esempio: il palmare. Ci sono qui molti anziani analfabeti che non si fidano ad apporre una firma digitale. Gli spieghiamo come fare, li guidiamo. E alla fine sono quasi stupefatti». Antonio, un Leone di nome e di fatto: lavorare qui non è semplice. Neanche dal punto di vista logistico. «In alcuni palazzi mancano le cassette; e, quando ci sono, troviamo decine

DI ANGELO LOMBARDI



di nomi scritti a penna. Il recapito è più difficile, talvolta richiede vere "perizie calligrafiche"...». Ma, a dire il vero, leoni lo sono un po' tutti al CD Carrassi, uno dei più efficienti del Sud Italia, che serve un terzo della città. Lo dirige da poco più di un mese Leonardo Lavopa, giovane informatico che ha accettato la sfida propostagli dall'Azienda. Questo CD aderisce al progetto Afternoon e ha come orario di punta dei pacchi e-Commerce le undici del mattino, quando 900 colli vengono portati per essere distribuiti. Vi lavorano 70 dipendenti, affiatati e fedeli alla missione di Poste Italiane.

Melting pot colorato

Quartiere Libertà. Libertà, che nobile parola. Un quartiere che - ironia della sorte - inizia proprio dal Palazzo di Giustizia, nel luogo insomma in cui proprio la libertà

può diventare un miraggio. Siamo nel pieno centro di Bari. A poche centinaia di metri ci sono il Lungomare e lo struscio elegante di Corso Cavour e, proseguendo, puoi percorrere l'affascinante dedalo di stradine che dalla Cattedrale di San Sabino porta a piazza dei Sessantadue Marinai, per arrivare poi al vero cuore del capoluogo pugliese: la Chiesa di San Nicola, annunciata da un abbagliante sagrato in pietra bianca, quella delle masserie di Puglia. San Nicola quella Libertà la guarda da lontano: tante volte quella zona è finita sulle pagine dei giornali per colpa della malavita organizzata, per le sparatorie in pieno giorno e per i regolamenti di conti. Libertà, però, è un quartiere che brulica di vita: mescola etnie in un melting pot chiassoso e colorato. Lucio Palermo, da nove anni in servizio qui, consegna davanti ai nostri occhi una lettera al numero 87 di via Bovio: l'androne cade a pezzi, vicino alle scale un ragazzo nigeriano ascolta musica su un divano di pelle scrostato. Ci fa un sorriso e un cenno di saluto: un metro più avanti, c'è un lettino per bambini di legno abbandonato davanti alla porta che conduce a un enorme cortile. Da lì qualcuno attira la nostra attenzione e ci fa segno che la nostra presenza non è gradita.

Come un amico

I disagi, insomma, a Libertà non mancano: molti edifici sono fatiscenti, non di rado capita che i portalettere vengano accolti a brutto muso, soprattutto quando recapitano atti giudiziari o cartelle esattoriali. Minacce, lettere strappate in faccia, avvertimenti di non farsi più vedere. Ci vuole fegato e spirito di sacrificio. «Ma io sono sempre disponibile e metto tutto me stesso per fare al meglio il mio lavoro» dice con gli occhi lucidi Mino Lo Console, caposquadra dei portalettere in quest'area. Più che parlare di ciò che non va, Mino ci tiene a raccontare qualcosa che gli è rimasto nel cuore fin dai primi anni in cui ha preso servizio a Libertà: «Una volta al mese mi capitava il vaglia per una signora che si chiama Pasqua e abita in via Ravas. È in una situazione di indigenza. E una volta al mese, al mattino, preparando la corrispondenza, mettevo il vaglia prima di



Recapito oggi

Il portalettere Antonio Leone tra i casggiati di via La Pira nel quartiere Japigia di Bari



L'OPINIONE

La "lettera" di Bassi: «La città vive di cultura»

L'attore è in tournée con lo spettacolo "L'attimo fuggente":

«Bari ha saputo rinnovarsi e uscire dai vecchi schemi»

«Bari ha una grande spinta propulsiva, mira a essere un capoluogo che si dà da fare, che si rinnova e vuole porsi come guida rispetto alle altre città pugliesi: Bari si è sempre distinta per essere una città molto attiva perché i baresi sono persone sveglie e spigliate». Ettore Bassi a Bari ci è nato e cresciuto, fino all'età di 13 anni. Impegni teatrali permettendo, l'attore reduce dal successo televisivo di "Ballando con le stelle" torna spesso in città per incontrare amici, familiari e partecipare alla vita culturale: «C'è vivacità, c'è fermento, ci sono talenti. Soprattutto c'è voglia di uscire dallo schema imbalsamato e stereotipato del Sud arretrato. Bari non è una città solo commerciale, è una città di cultura come dimostrano il restyling del Teatro Piccini e il Polo Museale nato intorno al Teatro Margherita. I problemi ci sono e sono quelli comuni al sud Italia: una parte, per fortuna minoritaria, della popolazione fa ancora fatica a pensare che le cose ce le si debba guadagnare, a partire dalla pulizia stessa dei luoghi». Bassi è attualmente in tournée con "L'attimo fuggente", in cui interpreta il ruolo (che fu di Robin Williams al cinema) dell'insegnante di letteratura John Keating: «Il codice del teatro è ovviamente diverso da quello del cinema. Ma la caratterizzazione di Robin Williams è talmente forte e giusta nell'impostazione che non avrebbe senso discostarsi. Tuttavia, io cerco di impersonare le motivazioni del professor Keating in modo autonomo». E, a proposito di "lettere", Ettore non nasconde il suo animo romantico: «A me piace molto scrivere con la penna, uso poco il computer. Ormai il telefono e i messaggi hanno sostituito la carta. Ma la lettera conserva un ruolo simbolico: sicuramente, se dovessi scrivere una lettera d'amore lo farei sempre a mano». (F. C.)



Ettore Bassi, 49 anni

Nell'Ufficio Postale

Il bracciale del Cammino di Santiago per chiedere scusa alla sportellista

Marcella Spaccante è una sportellista dell'Ufficio Bari 12, quello del quartiere Libertà. Parla perfettamente l'inglese: al suo sportello si accodano i tanti extracomunitari della zona, più che felici di trovare di fronte un'operatrice così abile nel comunicare in più lingue. Marcella si annota gli episodi più particolari che le capitano al lavoro: tra questi, ci tiene a raccontarne uno che l'ha sorpresa e commossa, accaduto di recente. «Qualche giorno fa è arrivato un cliente che non vedevo da un mese con il quale avevo avuto una pesante discussione. Voleva utilizzare una carta non sua, gli avevo fatto presente che non si poteva fare ed era andato su tutte le furie, lasciando l'Ufficio inveendo contro di me». Con grande sorpresa, Marcella nota che il cliente si affaccia allo sportello con un grande sorriso: «Mi ha detto che nell'ultimo mese ha affrontato il Cammino di Santiago e che durante il pellegrinaggio ha ripensato più volte alla nostra discussione, capendo di aver esagerato nei miei confronti e nei confronti di Poste Italiane». Il luogo dell'Ufficio Postale, per la gente, è tutt'altro che ostile: si ottengono informazioni, si scambiano parole con gli operatori. «Infatti si è scusato – prosegue Marcella – e mi ha portato questo bracciale che porto tutt'ora. C'è scritto: Buon Cammino. Mi ha emozionato e sorpreso: è bello vedere che il proprio lavoro viene apprezzato, anche quando si



I dipendenti dell'Ufficio Postale Bari 12

tratta di ricevere scuse o di chiarirsi». In un quartiere come Libertà gli sforzi dei 12 operatori diretti da Gerardo Rò sono apprezzati eccome. «Abbiamo una clientela così variegata – spiega proprio il direttore dell'Ufficio Postale, da due anni in questa zona – e adottiamo il nostro stile comunicativo in base a chi abbiamo di fronte. È qualcosa che gli utenti dimostrano di apprezzare». Un banco di prova del rapporto con la clientela è stato il reddito di cittadinanza: «Abbiamo aiutato tutti, soprattutto nella fase di richiesta». Certo, la zona è complessa e ci sono giorni più difficili: «Qui abitano molto anziani, non nego che il primo del mese è faticoso: devo mettermi – conclude Rò – fisicamente di fronte all'entrata per arginare un centinaio di pensionati e farli accedere tramite i numeri dell'eliminacode».



Mino Lo Console, caposquadra dei portalettere nel quartiere Libertà di Bari



Marcella Spaccante, sportellista



Gerardo Rò, direttore dell'UP Bari 12

ogni lettera e mi precipitavo a portarglielo, perché sapevo di regalarle gioia e speranza». Negli anni Mino ha cambiato il giro. L'affetto no, non l'ha cambiato: e passando davanti al piano terra dove abita Pasqua, spesso si sente dire: «Entra Mino, ti offro qualcosa? Sto preparando le lenticchie». Il portalettere sorride, declina e saluta. Nella via lo conoscono tutti e ogni volta che passa lo accolgono come un amico. «Ma, in fondo, non è per questo che lavoriamo?».

Avvicina il cellulare al QR Code



Guarda il servizio da Bari: interviste, luoghi e le persone di Poste Italiane

speciale noi in Campania

Nuova tappa del nostro viaggio: scopriamo chi lavora nella regione della macroarea Sud

Piccoli (luoghi) comuni e grandi eccellenze

Con fatica e dedizione, le persone di Poste Italiane hanno saputo sovvertire delle situazioni di criticità e creare buone pratiche. Così, da Napoli a Salerno fino ai tanti piccoli centri, gli Uffici Postali si sono rafforzati come riferimento e la tecnologia è diventata anche ad uso dei più anziani

Sesta tappa di Speciale Noi, nella regione della macroarea sud: incontriamo le persone di Poste della Campania. La regione dei piccoli "luoghi" comuni radicati ma anche delle grandi eccellenze raggiunte grazie alla sensibilità della nostra gente che ogni giorno, con fatica e dedizione, interpreta e diventa esempio e modello di buone pratiche. Difficile scrivere delle positività e delle potenzialità di una terra come la Campania senza partire dalle sue contraddizioni. Da un lato, Caserta e Napoli caratterizzate da comuni grandi e densamente abitati. Poi le province di Avellino, Benevento, Salerno e Sala Consilina che fanno del tessuto dei piccoli comuni italiani la parte preponderante del lavoro giornaliero di Poste e del suo business. La struttura di Risorse umane diretta da **Fabrizio Iovino** ci informa che si tratta di 10.900 persone, 9 filiali, due aree di Recapito e Logistica e un Centro di Smistamento. L'arte di arrangiarsi è in questi luoghi virtù attraverso la quale ogni problema e criticità possono essere risolti. Sicuramente virtù, ma anche luogo comune che negli anni ha fatto percepire Poste qui più che altrove come l'azienda tradizionale del recapito e del risparmio. C'era bisogno di un cambio di passo. E in questo hanno fatto la differenza le nostre persone, che ogni giorno mettono in pratica il profondo cambiamento voluto dall'azienda in tutti i suoi comparti.

I punti di riferimento

L'alta densità di popolazione e la conseguente complessità sociale hanno fatto degli Uffici Postali del territorio veri e propri punti di riferimento «non solo per l'erogazione dei servizi postali tradizionali, ma anche per quelli innovativi e di sviluppo» racconta il Responsabile



Da sinistra: Francesco Bianchi Responsabile Area Manager, Vincenzo Campanelli Responsabile Gestione Operativa, Fabio Avella DF Napoli Est, Carolina Piciocchi DF Napoli Città, Pietro De Candia Responsabile Sviluppo Business, Antonino Licata DF Caserta 1, Carlo Orefice DF Sala Consilina, Giulio Iandiorio DF Napoli Ovest, Marcella Ricci DF Salerno, Giacomo Scibelli DF Caserta 2, Danilo Casamassima DF Benevento, Giuseppe Doronzo DF Avellino

Macro area di Mercato Privati, **Francesco Bianchi**. Stenterebbe a crederlo chi associa la regione al solo fenomeno del sommerso dove nessuno vuole utilizzare strumenti tracciati. «Qualcosa - aggiunge **Vittorio Panariello** Responsabile Commerciale Impresa delle filiali di Caserta 1 e 2 - è cambiato a partire dalla consapevolezza di avere strumenti, prodotti e capacità giusti per riuscire ad attrarre clienti ad alto standing e fortemente bancarizzati». Ora la provincia è un presidio di eccellenza sul mondo impresa lato transazionale per conti e Pos. La squadra è composta da uno Specialista Consulente Impresa Finanziaria, **Alfonso Piccirillo**, unico soggetto abilitato alla proposizione finanziaria fuori sede, da 9 specialisti consulenti d'impresa, **Luca Chiummo**, **Alfonso Amoruso**, **Ugo Spadaro**, **Anna Marziano**, **Annalisa Mastroianni**, **Giuseppe Della Morte**, **Maddalena Viccione**, **Maria Rosaria De Chiara**, **Alessandro Verile**, applicati sulla filiale di Caserta 1 e da altri 6 di Caserta 2, **Luigi Zampella**, **Valerio**

Varavallo, **Vera Mammoli**, **Anna Vito**, **Giovanni Eramo**, **Anna Maria Palladino**. Questi ragazzi hanno saputo selezionare il giusto target di clienti e smontare preconcetti, portandoli addirittura a fare referenza attiva. È quindi accaduto che tante imprese hanno affiancato i nostri Pos ai servizi fruiti con il sistema bancario. Inoltre, sono diventati nostri clienti franchisor Expert, Geox, AWLab, supermercati, imprese agroalimentari, negozi di ottica e alberghi che operano anche in piccoli comuni con meno di 5.000 abitanti. Nei primi 9 mesi del 2019 il transato è di circa 4 milioni di euro.

La tecnologia per tutti

Per **Giulio Iandiorio**, direttore di Filiale di Napoli 2, era impossibile pensare che le attese all'interno degli uffici potessero essere ridotte. «Nei primi giorni di pagamento pensioni il vociare della gente che aspettava dall'alba in coda per entrare in ufficio era talmente assordante che neanche con i carabinieri riuscivamo a farci sentire per spiegare come utilizza-

re il nuovo gestore code. Per non parlare dei fenomeni di bagarinaggio dei biglietti fuori gli uffici». Molto è dipeso dalla pazienza nello spiegare in sala e all'ATM i vantaggi di una pensione accreditata o come scaricare l'app. Ora negli stessi luoghi le persone non si accalcano più, nessuno grida, hanno cominciato ad usare l'ATM, si prenotano con l'app, fanno le loro operazioni da internet. A Caivano ad esempio la Direttrice **Antonella Perrone** ci racconta di studenti che nel cortile dell'ufficio utilizzano la connessione wi-fi di Poste per navigare e scambiarsi dati e di come **Achille Sirignano**, storico cornerista dell'ufficio, aiuti i pensionati a usare lo smartphone. Anche ad Afragola, il direttore **Andrea Palma** educa tutti i giorni la clientela sulle transazioni: «Prima il contante la faceva da padrone. Oggi gli accreditati della pensione hanno superato il 90%». **Rosa Iovino**, oggi caposervizio commerciale della Filiale di Napoli 2, parla di finanziamenti a Nola: «In un territorio pieno di competitor non si pensava alle Poste per mutui, prestiti e cessioni. Oggi siamo un punto di riferimento anche su questo comparto».

DI RICCARDO
PAOLO BABBI





Da sinistra: Adriana Maria Mazzitelli Responsabile qualità di MAL, Carlo Gargiulo Responsabile gestione operativa Sud, Vincenzo Marono Responsabile Lean program, Patrizio Capra Responsabile MAL Sud PCL, Fabrizio Caradonna Responsabile RAM1 Sud, Gabriella De Florio Responsabile ingegneria e sicurezza, Vincenzo Accardi Responsabile RAM2 Sud



Da sinistra: Salvatore De Rosa Responsabile Agency & Facility di Macro Area Immobiliare Sud, Antonio Napolitano Responsabile di Macro Area Immobiliare Sud, Francesco Villani Responsabile Ingegneria di Macro Area Immobiliare Sud



Da sinistra: Rita Veroni Responsabile area territoriale Sud, Sandro Minicilli Responsabile vendita Pal, Ivan Francia Responsabile vendita Medium Biz, Alfonso d'Antonio Coordinatore vendita Pal Campania/ Calabria, Domenico Rescigno Coordinatore vendita Medium Biz Campania. Seduti: Manuela Contento Responsabile prevendita, Fulvio Tatafiore Responsabile vendite Top e Large Biz



Da sinistra: Domenico Russo Account canali commerciali, Fabrizio Iovino Responsabile RU Maru, Mina Siniscalchi Responsabile Servizi Trasversali, Giovanni Garofalo Responsabile Ri, Claudio Alessandrini Account PCL e Corporate

La filiale di Salerno affidata a **Marcella Ricci** ha risultati di eccellenza a livello Italia sull'associazione iban al libretto, finalizzata al trasferimento di denaro presso Poste di clienti bancarizzati. Dietro a questo successo ci sono: **Teresa Giannatasio** (Santa Tecla), **Carmin Gallo** (San Mango Piemonte), **Anna Cascella** (Badia di Cava), **Umberto Ciullo** (Capaccio), **Maria Cammarano** (Castiglioni), **Carmela Sofia** (Santa Lucia di Battipaglia), **Clemente Galardo** (Positano), **Marisa Palluotto** (Perdifumo), **Luca Botta** (Prepezzano), **Gabriele Mansi** (Scala) e **Lorenzo Terralavoro** (Macchia). Nocera e Mercato sono un altro modello di eccellenza e di gioco di squadra: ogni cliente bancarizzato viene accolto all'ingresso e allo sportello per poi esser ricevuto dal direttore. Come a Mercato il Direttore **Giuseppe Posca** si avvale di **Valentino Sortino**, **Benedetta Mottola** e del consulente **Angelo Abbandonato**, a Nocera il Direttore **Vincenzo Iannone** conta su **Maria Olmina Masullo**, **Nicoletta Senatore** e i consulenti **Pierpaolo De Sio** e **Maria Giovanna Verrone**. Sempre a Salerno **Giovanni Oliviero** racconta una bella storia di eccellenza di Tutela Aziendale, struttura gestita da **Ernesto Perri**: Sant'Angelo a Fasanella, un piccolo paese nel Cilento, 600 abitanti e solo un

piccolo Ufficio Postale mono-operatore. Non vi era l'obbligo del controllo del gas radon nel locale, ma **Michele Fredella**, scrupoloso addetto alla Sicurezza sul Lavoro, conosceva quelle zone ricche di tufo. Le misure di radon erano al limite così, insieme a Immobiliare, è stato attivato un ingegnoso sistema di estrazione dei gas nocivi. Da quel giorno i locali sono in sicurezza e sempre sotto controllo.

I luoghi comuni nel recapito

A pochi passi dalla stazione Napoli Centrale c'è l'organizzazione di Logistica e recapito di tutta la Campania. E anche numerosi casi di eccellenza che facilitano il cambiamento. **Vincenzo Accardi**, cui è affidata l'area logistica 2, ha saputo trasformare uno staff che da tempo lavorava esclusivamente su un settore in uno staff multifunzionale a supporto degli uffici. «Avevo l'esigenza di una squadra giovane - spiega - ma già esperta per coordinare l'implementazione del recapito a giorni alterni sul territorio e così, da una selezione di 122 portalettere, ho scelto **Tommaso Mortaruolo**, **Natalina Scrocca**, **Paola Calenda**, **Rosa Carleo**, **Marina Parisi** e **Rosa Genovese**. Ora il nuovo staff presidia in modo più diretto i centri di recapito. A proposito dei centri, abbiamo immaginato un casellario più semplice da

leggere per comprendere le zone a giorni alterni. Oggi chiunque, dal portalettere più esperto a quello appena arrivato, è in grado di cogliere al volo le zone da servire a giorni alterni grazie ai colori. Abbiamo scelto i nostri: il giallo e il blu». E anche qui l'eccellenza del quotidiano, le storie dei nostri portalettere che arrivano ovunque anche in località disagiate. **Fabrizio Caradonna** responsabile di Napoli e Provincia ne cita diverse, due in particolare: quella di **Edmondo Santaniello** che si fa in quattro per consegnare anche alla Villa di Tiberio a Capri, 4 km e in pendenza, oppure **Raffaele Tizzano** che consegna a Procida, isola disseminata di scale.

Grandi clienti e pubblica amministrazione

La Campania ha un invidiabile record, è la prima regione italiana per crescita nell'e-Commerce e delle aziende di settore. «Nonostante la crisi economica, le aziende campane hanno saputo arrangiarsi fronteggiando attori ben più prestanti anche grazie a Poste e ai suoi professionisti» racconta la responsabile Mercato Business e PA, **Rita Veroni**. **Marcello Lentini** e **Giorgio Verardo** presidiano l'interporto campano di Nola e i numerosi brand che ospita come Piazza Italia, Imap Export (brand Original Ma-

rines), Capri (brand Alcott e Gutteridge). Il confronto con i nostri competitor spedizionieri è serrato. L'account **Pasquale Luna** racconta ad esempio come il cliente Relish.it, dopo aver sottoscritto il contratto di Crono Express insieme all'apertura del conto e al VPOS, si sia avvalso delle nostre soluzioni di consegna, abbattendo criticità di post-vendita. Per la famosa catena di ristoranti Fratelli La Bufala, **Nicola Barbato** ha concluso un contratto sulle spedizioni crono; il cliente a breve dovrebbe entrare nel programma Sconti Bancoposta. Sempre Nicola ha seguito il contratto di Posta On Line aperto con la Kiton, nota azienda di abbigliamento. In ambito sportivo **Raffaele Elia** informa del VPOS sottoscritto per la gestione dei pagamenti on-line di Legea Spa. In Pubblica Amministrazione, **Marco Russo** si occupa del Comune di Napoli che oltre agli Atti Giudiziari ha affidato a Poste tutte le raccomandate degli accertamenti tributari. Poste ha anche supportato il Comune in tutte le attività di interconnessione al Nodo AgID e gestisce l'intera filiera degli incassi secondo lo standard PagoPA. **Genaro Vaino** segue la sanità e per il cliente Asl Napoli 2 Nord ha concordato una fornitura di circa 200 Pos fisici per gli incassi dei ticket sanitari, codici bianchi e attività intramoenia di tutta l'azienda sanitaria locale.

Innovazione digitale anche nei Piccoli Comuni

Anche qui l'azienda declina gli impegni sui Piccoli Comuni e, ricorda **Rosario Volgare** di Immobiliare, persino concedendo edifici di proprietà ad uso sociale come ad Auletta, attività relazionalmente seguita dalla responsabile Affari Istituzionali **Maria Lea Pettolino** e dal suo collaboratore **Antonio Siniscalchi**. Ma è nell'innovazione digitale il cambio di passo. Hanno iniziato a spedire con PagoPA comuni come Ogliastro Cilento, Altavilla, la Comunità Montana dei Monti Lattari, seguiti da **Claudia Tierno**. Montecorice e Ricigliano, seguiti da **Gerardo Abatemarco**, hanno utilizzato PagoPA per gestire la riscossione della TARI. Anche il comune di Mignano utilizza lo stesso servizio grazie all'account **Antonietta Guida**. Il comune di Cercola seguito da **Anna Di Fiore** è il più importante in termini di ricavi. Infine, seguiti da **Laura D'Angelo** e **Francesco Landi** sono partiti i primi servizi di tesoreria per il comune di Rocchetta, Croce e Celle di Bulgheria. ●

il poster



Noiridil in Cam





Poste mpania



i nostri business

Una squadra di oltre 1.000 persone al servizio di aziende, PA e cittadini

Perché viaggi e sogni passano per Postel

Da oltre 30 anni è una “costola” del Gruppo Poste. Nei suoi stabilimenti si stampano bollette ed estratti conto, ma anche biglietti autostradali e le cartelle del “Bingo”, per un totale di 4,5 miliardi di fogli l’anno. Ed è anche il luogo dove “prende vita” il nostro giornale

4,5 miliardi
di fogli stampati
l'anno

2 miliardi
di documenti
elettronici gestiti l'anno

D

alla stampa e imbustamento personalizzato di estratti conto e bollette, alla fatturazione elettronica via mail o pec; dalla gestione materiale dell'archivio alla conser-

vazione digitale di tutti i documenti cartacei; ma anche dalla stampa del biglietto per il pedaggio autostradale a quella della cartella del “Bingo”. Dulcis in fundo: la produzione, stampa e allestimento di questo magazine. Stiamo parlando dei tanti servizi offerti da Postel, una realtà del gruppo Poste Italiane che ha superato da poco i 30 anni di attività ma che ancora conserva tracce della sua origine industriale. Un brand che nasce dalla collaborazione con Elsag nel lontano 1987, quale centro tecnologico principale ed esclusivo di gestione del Servizio pubblico di posta elettronica nazionale. Un rapporto che nel 2001, di fronte al forte e crescente ruolo di Postel nella gestione della posta ibrida, è maturato portando Poste Italiane ad acquisire il pieno controllo, con il 100% del capitale.

DI ERNESTO
TACCONE



Dentro la “macchina”

Leader di mercato nel settore della stampa, Postel ha cercato di ampliare le proprie attività andando incontro alle sfide tecnologiche e investendo in un futuro più digitale. L'approccio al mercato è infatti il frutto dell'integrazione di competenze specialistiche diverse, che fanno della società guidata dal presidente Giovanni Ialongo e dall'amministratore delegato Paolo Martella, l'unico interlocutore che oggi possa coprire l'intera filiera della comunicazione aziendale, dalla stampa alla digitalizzazione, dalla conservazione alla dematerializzazione, facendo ogni giorno coesistere il cartaceo e l'elettronico e contribuendo in modo determinante al processo di digitalizzazione nel nostro Paese. Postel ha chiuso l'ultimo esercizio registrando un fatturato annuo di circa 200 milioni di euro, con un portafoglio di oltre 4.000 clienti, tra i quali i più importanti gruppi industriali e le maggiori aziende nazionali nei settori Finance, Insurance, Telco, E-Government, Utility, oltre a tutto il mondo della Pubblica Amministrazione centrale e locale. Per loro Postel provvede alla stampa, all'imbustamento, alla realizzazione cartotecnica, al recapito multicanale di milioni di documenti all'anno; elabora elettronicamente, classifica e archivia circa 2 miliardi di documenti all'anno; sostiene per i propri clienti accurate campagne profilate di direct marketing, utilizzando



Nello stabilimento di Pomezia ogni mese si stampa Postenews



Sopra e sotto, altre due immagini dello stabilimento di stampa di Pomezia



avanzati strumenti di data quality, geomarketing, data mining. Tutto questo operando secondo gli standard più elevati di qualità, sicurezza e riservatezza: Postel è stato il primo Conservatore accreditato dall'Agid-Agenzia per l'Italia digitale.

Network all'avanguardia

Le soluzioni proposte da Postel si basano su infrastrutture informatiche a elevate prestazioni che aderiscono completamente alle normative vigenti (40 sistemi di firewalling, oltre 230 server fisici e 2.800 server virtuali). Un'importanza considerevole riveste anche



Gli operatori dello stabilimento stampa di Melzo, in provincia di Milano



Il gruppo di lavoratori dello stabilimento di dematerializzazione di Verona



Gli operatori dello stabilimento di dematerializzazione di Genova

l'adozione di iniziative e di processi nel rispetto della tutela dell'ambiente e del territorio: Postel è stata tra le prime aziende del settore ad aver adottato materiali di produzione ecocompatibili, tra cui buste interamente riciclabili e, dal mese di settembre, ad utilizzare carte e buste esclusivamente FSC. Una squadra di oltre 1.000 persone, di professionisti, giovani, appassionati e altamente qualificati, presenti sul territorio in due stabilimenti stampa, due stabilimenti di dematerializzazione e gestione documentale, due data center, cinque siti di archiviazione su oltre 100 mila metri quadrati di superficie, rac-

contano un'azienda che stampa circa 4,5 miliardi di fogli all'anno. Postel dunque è molto più di una realtà produttiva del nostro Paese: è un network infrastrutturale e logistico all'avanguardia, in cui le competenze, la professionalità, il know how delle sue risorse sono coadiuvate da spazi, da sistemi industriali e tecnologie avanzate, strategicamente misurati sulle esigenze dei suoi clienti. Nello stabilimento di Melzo vengono anche stampati i PIN delle carte di pagamento e di credito, tra cui quelli di BancoPosta, in una specifica area altamente securizzata e con un processo certificato.

PER LE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Con TuttoInCloudMulte si abbattano tempi e costi



Ecco la soluzione ideale per le Amministrazioni Municipali locali che intendono digitalizzare l'intero processo sanzionatorio agli articoli del Codice della Strada. Si chiama "TuttoInCloud Multe" l'innovativo servizio lanciato da Postel per la gestione delle infrazioni al Codice della Strada, nato dall'esperienza maturata nell'ambito specifico delle forniture di software e servizi destinati alle Polizie Municipali italiane. Presentata a fine settembre a Riccione, durante una tre giorni di eventi a tema a supporto delle amministrazioni locali impegnate nella gestione della sicurezza urbana e nel controllo delle infrazioni, la soluzione di Postel integra tutti i servizi tradizionali e digitali pensati dal Gruppo Poste Italiane per la produzione, la gestione e la notifica dei verbali, senza alcun tipo di investimento. L'utilizzo del Vigile Telematico, infatti, consente di ridurre la percentuale dei ricorsi e di annullare i costi di manutenzione e di adeguamento dei software.

Nel dettaglio, l'agente procede attraverso un'App per il rilevamento dell'infrazione e la creazione del verbale digitale, compilando tutti i dati identificativi e allegando, eventualmente, una fotografia del mezzo e del luogo con le coordinate GPS. Una volta inserito il numero dell'articolo violato del codice della strada, tramite un menu a tendina, l'agente visualizzerà l'intero verbale che sarà poi gestito in cloud per l'iter sanzionatorio, fino alla stampa e invio della notifica dell'atto giudiziario (a mezzo posta o PEC), concludendo infine con la rendicontazione e il monitoraggio di tutte le attività. Durante la kermesse a Riccione, sono stati presentati anche i Servizi di Notifica di Poste Italiane (funzione PCL): in particolare, è stato illustrato il servizio PosteInPratica, che permette alla Polizie locali di usufruire dei canali fisici di Poste (Uffici Postali e portalettere) per l'accettazione e l'inoltro di pratiche presentate dai propri cittadini e di riceverle direttamente in formato digitale.

Cos'è?

L'unico servizio che consente di digitalizzare il procedimento sanzionatorio, dalla verbalizzazione alla notifica, senza alcun investimento e acquisto di licenze software



Quali benefici?

L'utilizzo del Vigile Telematico consente di adeguare i procedimenti dell'Ente al Codice dell'Amministrazione Digitale, di ridurre la percentuale dei ricorsi e di annullare i costi di manutenzione e adeguamento dei software

La completa copertura dell'intero procedimento

Mobile



App per il rilevamento dell'infrazione e la creazione del verbale digitale

C.D.S



Gestionale in cloud per la Gestione dell'iter sanzionatorio

Stampa&Invio



Stampa e invio della notifica a mezzo posta (atto giudiziario) o PEC, rendicontazione e monitoraggio integrata

Il verbale creato in digitale e immediatamente trasmesso al gestionale



L'agente provvede alla compilazione del verbale. Compila tutti i dati identificativi, allega eventuali fotografie e rileva le coordinate GPS



Inserisce il numero dell'articolo violato, anche tramite parola chiave e tramite il menu a tendina sceglie il comma corrispondente



L'agente visualizza il verbale compilato in tutte le sezioni



L'agente fa firmare il verbale al trasgressore utilizzando la firma grafometrica

la grande esclusiva

Con "Pieghi di libri" la cultura circola in tutta Italia

"Pieghi di libri" è la soluzione di Poste Italiane per spedire in tutta Italia uno o più libri, sia su supporto cartaceo che informatico (cd rom e dvd), in modo economico. Un servizio grazie al quale l'Azienda agevola la circolarità e la fruibilità della cultura: basta confezionare il plico in modo che il contenuto sia facilmente verificabile e apporre sulla busta la dicitura "Pieghi di Libri". Prezzo e modalità offrono diversi vantaggi.

Postenews riscopre un documento introvabile del 2005 nato dalla penna del "papà" di Montalbano

Camilleri, il regalo del maestro Un racconto per Poste Italiane

In "La cassetta e io" lo scrittore scomparso poco più di tre mesi fa ripercorreva il suo primo "incontro", da bambino, con la buca delle lettere: la busta era indirizzata ad Anna, una coetanea «bionda e bellissima», alla quale confessò il suo amore. Dimenticando però un particolare...

Il rapporto tra Andrea Camilleri e la buca delle lettere: un breve viaggio nella memoria dell'autore che ha dedicato alcune sue righe a un'icona del nostro lavoro, oggetto simbolo del sistema postale. Il racconto è contenuto all'interno del primo lavoro editoriale prodotto nel 2005 dall'Archivio Storico e Artistico di Poste Italiane, un volume dedicato alla buca delle lettere, nel quale se ne racconta l'evoluzione. Il narratore d'eccellenza è appunto Andrea Camilleri - negli anni di pieno successo editoriale con la saga del Commissario Montalbano - che ha prestato la sua penna all'Azienda con un racconto dal titolo "La cassetta e io". Un testo introvabile, una testimonianza esclusiva e straordinaria che Postenews e l'Archivio di Poste Italiane hanno riscoperto insieme, dando ai nostri lettori la gioia e il piacere di leggere l'inconfondibile tratto di uno degli scrittori più amati degli ultimi vent'anni e scomparso il 17 luglio scorso.

La cassetta e io

di Andrea Camilleri

"... all'esterno, ad un metro e 30 centimetri circa dal suolo, deve praticarsi una buca corrispondente ad una cassetta interna, atta in modo che l'acqua non vi penetri, e che non vi possa dal di fuori estrarre le lettere gettate nella medesima..."

(dalle Istruzioni Speciali Provvisorie per il servizio della posta e delle lettere - 1 marzo 1861)

Se le buche delle lettere ci raccontano la loro storia, io vorrei a mia volta ricambiare, raccontando quello che mi capitò, poco più che decino, con una cassetta delle lettere. Il brano del regolamento da me sopra citato risale al 1861: posso garantire che nel 1936, quando ebbi a che fare con una cassetta per le lettere, essa era perfettamente a norma di regolamento, anche se vi campeggiavano lo stemma reale e il fascio littorio: era collocata a circa un metro e 30 centimetri dal suolo, era impenetrabile all'acqua ed era impossibile tirare fuori una delle buste che c'erano dentro.

Al mio paese, all'epoca, cassette per le lettere ce n'erano tre: una vicino al porto, una di fronte al municipio e la terza all'inizio dell'unica strada che tagliava il pia-

no Lanterna, poche case abitate da pescatori contadini, gente che scriveva poco o niente.

Io, da tre mesi, mi ero innamorato di Anna. Una bambina mia coetanea, bionda e bellissima (lo è ancora oggi nella memoria), per la quale tutta intera la mia classe (maschile, naturalmente) stravedeva. Non che tra di noi accennassimo a lei, ma era facile capirlo perché, per esempio, all'uscita della messa domenicale di mezzogiorno, tutta la classe era lì, in ordine sparso, in attesa della sua apparizione in cima alla scalinata della chiesa. Parlare con Anna, impossibile. Frequentava la mia stessa scuola, ma era in una classe femminile e inoltre la mattina

LA VIGNETTA DI BUCCHI PER POSTENEWS

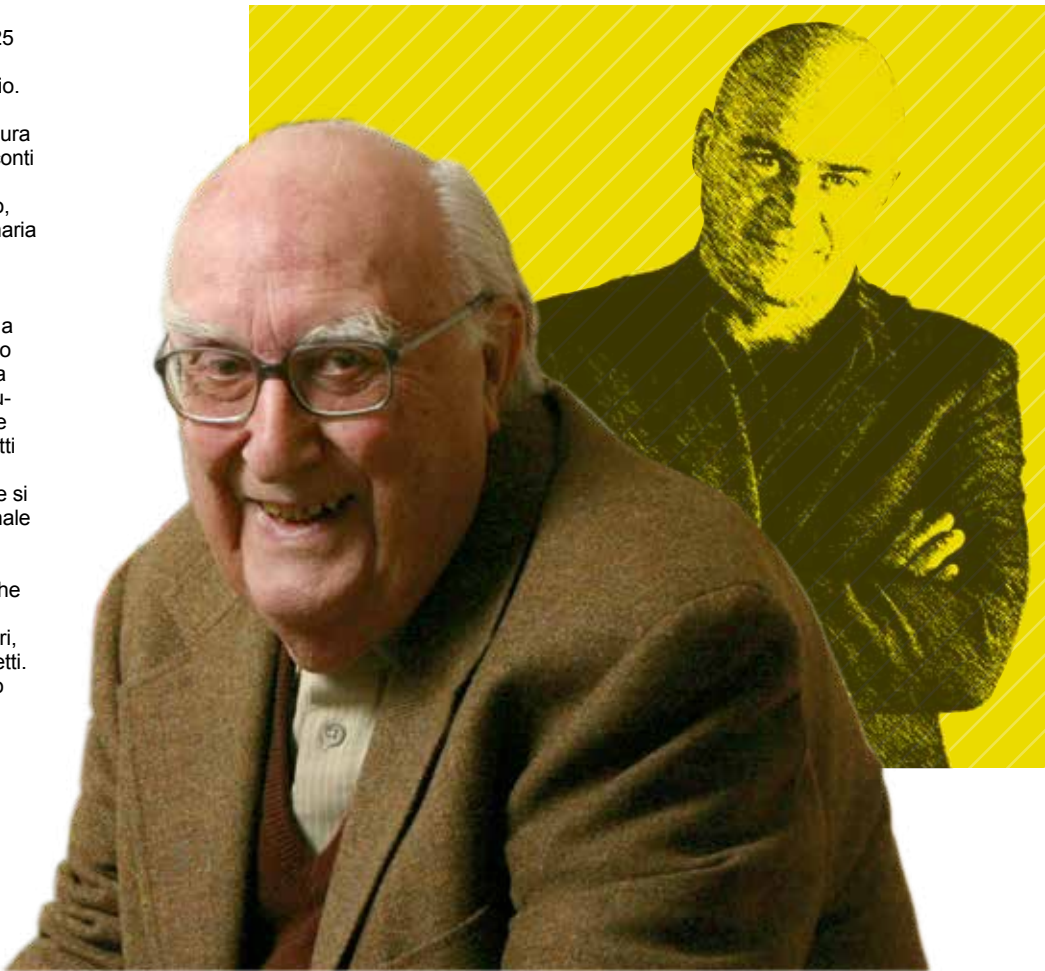


DI MASSIMO BUCCHI

Disegnatore e vignettista. Su Repubblica disegna la vignetta quotidiana della pagina dei commenti e una pagina settimanale per il Venerdì. Tra i premi vinti il Premiolo (1982), Premio Forte dei Marmi (1987 e 1991), il Premio Giusti (2006) e il premio Galantara (2007 e 2012)



Andrea Camilleri è nato a Porto Empedocle nel 1925 e ha concluso la sua vita a 93 anni, lo scorso 17 luglio. Nel 1994, con "La forma dell'acqua", Camilleri inaugura una serie di romanzi e racconti incentrati sul commissario di polizia Salvo Montalbano, che nella cittadina immaginaria di Vigàta deve sbrogliare numerosi casi di omicidio e malaffare, tanto animato da un sentimento di giustizia sostanziale quanto estraneo a preoccupazioni di carriera e semmai incline a procedere non sempre formalmente ineccepibili. Romanzi tradotti in 120 lingue e venduti in oltre 30 milioni di copie, che si caratterizzano per un originale linguaggio misto tra lingua italiana e dialetto siciliano. La crescente fortuna è anche dovuta al successo dei film per la tv ispirati ai suoi lavori, interpretati da Luca Zingaretti. Nel 2003 lo scrittore è stato nominato Grande Ufficiale al Merito della Repubblica.



l'accompagnava il padre e la madre veniva a riprenderla al termine delle lezioni. Se non potevo parlarle, potevo però farmi vedere da lei. E le escogitavo tutte per trovarmi a breve distanza da Anna e talarla in continuazione. E un giorno macari lei mi taliò. O meglio, posò per un attimo i suoi occhi sopra i miei e subito appresso volò via. Persi mezza nottata a domandarmi se quella brevissima taliata poteva significare in qualche modo una risposta ai miei sguardi insistenti. Ma non seppi arrivare a una conclusione. Così quella mattina dissi a mia madre che non mi sentivo bene e invece di andare a scuola rimasi a casa a scrivere una lettera ad Anna. Sapevo dove abitava perché più volte l'avevo seguita. Scrissi una trentina di volte una stessa brevissima frase perché, per l'emozione, o la sbagliavo o la macchiavo d'inchiostro: "Anna, ti voglio bene. E tu? Sono io, Andrea". Quando finalmente riuscii a fare una cosa decente, infilai il foglio in una busta, presa dal cassetto della scrivania di mio padre, ci scrissi sopra l'indirizzo, dallo stesso cassetto pigliai un francobollo e mi trovai pronto per andare a impostare la lettera. Avevo deciso di servirmi della cassetta di piano Lanterna, lì il rischio di essere visto da qualcuno dei miei familiari o dei miei compagni era praticamente nullo. Stavo per uscire quando mia madre me lo proibì, era già l'ora di pranzare. E inoltre non vedeva la ragione per la quale io uscivo, se avevo detto di sentirmi poco bene. Di conseguenza, aggiunse, sarei dovuto restare a casa tutto il giorno. Nel pomeriggio la situazione improvvisamente cambiò in mio favore. Andato papà in ufficio, poco dopo la mamma mi disse che andava a trovare una sua amica malata.

Dopo cinque minuti che la mamma era uscita, scappai da casa con la lettera in mano e le chiavi di riserva, che papà teneva nel solito cassetto, nella mia tasca. Calcolai che la mia assenza da casa sarebbe durata al massimo una mezz'ora e quindi nessuno dei miei si sarebbe accorto della mia breve fuga.

Uscendo, la prima cosa che notai fu che minacciava di piovere. Mi misi a correre e arrivai davanti alla cassetta di piano Lanterna col cuore in gola, un po' per la corsa un po' per l'emozione: era la prima lettera che imbucavo. E subito il primo intoppo: per quanto mi alzassi sulle punte dei piedi,

per quanto mi stirassi, non arrivai a infilare la lettera dentro l'apposita apertura nella cassetta. Poco lontano c'era un grosso sasso piatto, corsi a prenderlo, pesava un accidente, lo misi ai piedi della cassetta, ci salii sopra e riuscii finalmente a far passare la lettera attraverso l'apertura. Notai anche che il battente di chiusura era restato semiaperto e che la lettera non era interamente caduta dentro, doveva essersi incastrata da qualche parte perché se ne vedeva un triangolino bianco. Ad ogni modo, era fatta. Sulla strada del ritorno un pensiero mi folgorò. Ma Anna lo sapeva che mi chiamavo Andrea? E che quell'Andrea ero io, dato che nella mia classe c'era un altro Andrea? Se non lo sapeva, quella lettera, per lei, sarebbe stata incomprensibile, avrebbe saputo che esisteva un Andrea che l'amava, ma chi era? Com'era fatto? La soluzione mi venne in un attimo. Avrei recuperato la lettera e vi avrei messo dentro una mia fotografia. Arrivai a casa con i vestiti che mi si appiccicavano per il sudore, trovai una foto in divisa da balilla e, mentre si scatenava una specie di diluvio, tornai alla cassetta. E qui cominciai una sorta di duello. Le punte delle mie dita, per quanto mi sforzassi, non arrivavano nemmeno a sfiorare il triangolino bianco della mia lettera. Come fare? Mi venne in mente che, tra le chiavi di casa che avevo in tasca, ce n'era una molto lunga. Con essa riuscii a raggiungere il triangolino e a smuoverlo leggermente, ma in quanto a tirar fuori la lettera con quel sistema non c'era manco da parlarne. Che fare, Dio mio, che fare? Mi ricordai che a casa avevamo una specie

di pinza per prendere le zollette di zucchero. Altra corsa disennata. Ma quando mi trovai davanti alla cassetta con la pinza in mano ebbi l'impressione che essa, col battente semiaperto simile a una bocca sdentata, ridesse di me e mi sfidasse. I vestiti, inzuppati di pioggia, mi pesavano e m'impacciavano nei movimenti. Infilando dentro tutta la pinza, riuscii ad afferrare il triangolino bianco ma, proprio nel momento nel quale stavo per cominciare a tirare fuori la lettera, il sasso sotto di me scivolò sulla fanghiglia, la pinza mi sfuggì dalle mani, cadde dentro la buca e contemporaneamente io mi ritrovai spiacciato in terra. Aveva vinto la cassetta. Durante la notte mi pigliò il febbre. Quando mi ripresentai a scuola, giorno e smagrito, Anna non mi taliò. Notai, con dolore, che invece taliava e perfino sorrideva al mio compagno Andrea Cosentino. Certamente lo credeva l'autore della "mia" lettera d'amore. Ah, se fossi riuscito a ripigliare la lettera e a metterci dentro la mia fotografia!



La prima pagina del volume che contiene il racconto

IL GIUDIZIO DEL CRITICO

«L'efficacia del recapito descritta in una situazione pirandelliana»

Professor Manica, ci dica da critico la sua opinione su questo racconto che Camilleri ha dedicato alla buca delle lettere.

«Ricordate a scuola il paradigma dei verbi? In questo racconto c'è praticamente il paradigma di Camilleri, ovvero gli elementi classici della sua narrazione. Innanzitutto l'occasione molto concreta che dà inizio al racconto, così come accade nei suoi gialli. Ci sono queste istruzioni iniziali che provengono da un documento ufficiale, dalle Istruzioni Speciali Provvisorie per il servizio della posta e delle lettere. Da lì si attiva un ritorno indietro della memoria, altro elemento classico di Camilleri, che ama inseguire le tracce. Contrariamente agli episodi giallistici, in questo episodio - vero o inventato che sia - la memoria si apre su uno spazio mitico come l'infanzia, su una piccola storia d'amore con una ragazza che viene ricordata sempre bella».

È un Camilleri doc, dunque.

«Sì. Un altro elemento tipico di Camilleri che si trova in questo racconto "postale" è quello dello scrivere: qui si tratta di una lettera d'amore di poche sillabe. Il giovane Camilleri poi si avvia alla spedizione e qui succedono due fatti: uno concreto, ovvero quello di non arrivare alla cassetta; l'altro fatto interessante è una specie di situazione pirandelliana, ovvero l'arrivo dell'altro».

Si riferisce al rivale in amore, l'altro Andrea?

«Camilleri si firma Andrea ma poi si chiede: come fa la ragazza a sapere che sono io? Se volessimo leggere il tutto secondo Pirandello, diremmo che si tratta di uno smarrimento di identità. E cosa si fa per rimediare? Si pensa di accludere una fotografia, quindi un'identità attestata in assenza della persona attraverso un documento. Ma questo documento, scopriamo, non può disperatamente essere allegato. L'elemento del doppio è poi duplicato nel finale: la lettera è arrivata, perché le Poste funzionano e questo è un altro messaggio chiave. Camilleri si aspetta uno sguardo dalla ragazza che guarda, per l'appunto, l'altro: qui c'è un raddoppiamento della questione dell'identità. Siamo di fronte a una specie di Pirandello per bambini, la riduzione di una grande categoria di letteratura in termini elementari. Fatta ovviamente con lo stile che piaceva a Camilleri e con un fine racconto della vicenda».

Anche nel linguaggio usato è facile rivedere i tratti tipici dei libri che hanno affascinato milioni di lettori.

«Il racconto è condotto secondo queste tematiche tipiche di Camilleri e con un linguaggio che tutti abbiamo imparato a conoscere, venato di dialetto siciliano. È emblematico quando scrive "non ero ancora decimo", quel suo modo di contare in decine gli anni».

Secondo lei qual è il sentimento dell'autore verso le cassette postali e verso Poste Italiane?

«Vedo un tratto molto nostalgico nel racconto. L'ambientazione nel mondo infantile è la ricerca di un mondo perduto, quel mondo in cui le lettere si scrivevano e si spedivano. E c'è nostalgia anche dell'elemento paesaggistico quando le cassette postali tratteggiavano le nostre province». (M.L.)



Raffaele Manica è un critico letterario, dirige il trimestrale "Nuovi Argomenti" ed è docente di Letteratura italiana presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma Tor Vergata. Ha vinto il Premio Napoli per la saggistica e il Premio Francesco De Sanctis

l'inviato speciale

Le opere futuriste esposte al Guggenheim, lo speciale della BBC e il film di Bertolucci

Al Palazzo di Palermo il mondo in fila per ammirare lo scrigno dei nostri tesori

Il maestoso edificio occupa una superficie di oltre 5mila metri quadri, per un'altezza di 24 metri: all'interno si trovano capolavori di artisti come Benedetta Cappa Marinetti, Tato e Piero Bevilacqua



Lidia gli correva dietro col triciclo, scivolando su questo pavimento lustrato, in questa esplosione di colori che scaldavano gli occhi e illuminavano la vita.

Papà Carmelo camminava davanti con il suo enorme mazzo di chiavi che faceva un rumore di ferraglia dondolando nella sua mano, e ogni tanto apriva una porta e controllava che fosse tutto in ordine e le luci spente, affacciandosi su queste grandi stanze che rimandavano la lucentezza del marmo a risplendere pure sui colori vespertini appesi dietro le finestre, da quando era scesa la sera. Lidia aveva quattro anni, e la treccina stretta in uno sgargiante nastro bianco, che le aveva messo la mamma. Viveva in questo imponente Palazzo delle Poste di Palermo con tutta la famiglia, su al sesto piano. Papà diceva che questo maestoso edificio era come se fosse suo, tanto gli voleva bene. Era il custode, Carmelo Insinsola, e lo ha fatto dal 1962 al 1991, quando è andato in pensione, lasciando libero pure l'appartamento, «13 stanze, con l'ascensore che arrivava direttamente in casa e un attico di cento metri affacciato sui tetti di Palermo», dice Lidia. Quasi ogni sera prendeva questo enorme mazzo di chiavi che teneva in una busta azzurra con la cerniera, nel cassetto di un comò, per andare a fare il giro del palazzo e Lidia affrettava il passo per corrergli dietro, mentre lui si chinava appena stringendo la mano che in un riflesso infantile lei aveva sollevato per farsela prendere. In questo rito non c'era solo una pagina della fiaba di Lidia, ma c'era il senso di questo luogo, della sua bellezza inquieta e ridondante. La vita ti concede a volte dei sogni.

Non capita quasi mai. Ma quando succede resta dentro per sempre.

Il fascino del rigore

Ha due facce, entrambe sontuose, ma così diverse, questo palazzo che sorge con grande impatto visivo sulla centrale via Roma e che venne consegnato alla città il 28 ottobre 1934, anniversario della Marcia su Roma. Data non casuale, per timbrare bene la sua essenza. E in effetti, come spiega benissimo la building manager Arianna La Sala, «da un punto di vista architettonico questo edificio è la perfetta rappresentazione degli ideali del regime, e trasmette pienamente un messaggio di grandezza, magnificenza, orgoglio e fierezza nazionale. Ha una bellissima simmetria, sia in altezza, con i suoi colonnati, che in pianta. Ma la particolarità è che mentre all'esterno questa potenza neoclassica colpisce l'occhio, all'interno cambia tutto».

DI PIERANGELO SAPEGNO

Giornalista professionista dal 1980, è stato inviato speciale per La Stampa. Per Mondadori ha pubblicato, insieme con lo scrittore Pierdante Piccioni, i libri "Meno Dodici" e "Pronto Soccorso"



ciata», come sottolinea ancora La Sala. Le due facce hanno in comune una sola cosa: la grandezza, l'enormità degli spazi. Parliamo di un edificio che occupa una superficie di oltre 5mila metri quadri, per un'altezza di 24 metri. Per realizzarlo ci sono volute 275mila giornate lavorative, con una media giornaliera di 200 operai impegnati, più un nutrito numero di artisti.

Arrivano i colori

Al carattere monumentale della facciata - tipico esempio di architettura fascista

Palermo



aulica retorica - contribuiscono anche le 10 colonne grigie incassate al centro, pulite, lineari, prive di basi e capitelli. Salita l'ampia scalinata e oltrepassato il porticato - lungo la bellezza di 50 metri: tutto è così

grande e imponente - si arriva alla sala al pubblico, sormontata da una volta a crociera di 14 metri, con un enorme bancone per scrivere che è anche una vasca fontana, decorata con marmi rossi, neri e un azzur-



3



4



5

1- "Radio e televisione"
di Piero Bevilacqua – 1934
Futurismo

2 - La Sala delle Conferenze
del Palazzo di Palermo

3 - "Sintesi comunicazioni aeree"
di Benedetta Cappa Marinetti – 1934
Olio su tela – Futurismo

4 - "Radio" di Benedetta Cappa
Marinetti – 1934
Olio su tela – Futurismo

5 - "Comunicazioni telegrafiche"
di Benedetta Cappa Marinetti - 1934
Olio su tela - Futurismo astratto

6 - "Sintesi comunicazioni terrestri"
di Benedetta Cappa Marinetti - 1934
Olio su tela – Futurismo

7- "La gioventù" di Guglielmo
Sansoni detto Tato - 1934
Olio su tela - Futurismo

8 - "Il lavoro" di Guglielmo Sansoni
detto Tato - 1934 - Olio su tela -
Futurismo

9 - La scultura in bronzo "Diana
cacciatrice" del fiorentino Corrado
Vigni - 1926

(con la collaborazione dell'Immobiliare/
Property/Patrimonio artistico
e dell'Archivio Storico di Poste Italiane)



6



7



8

ro mosaico lucentissimo. Da qui in avanti cambia tutto. Mazzoni ha dato libero sfogo al suo estro. Le porte sono di rame, e anche molti degli arredi, infissi, sgabelli, cestini per i rifiuti, portaombrelli, in alcuni casi disegnati dallo stesso architetto bolognese. Persino gli ascensori erano stati concepiti come oggetti artistici. E la guardiola del portiere è in marmo con il bancone, così severa e solenne, «da essere utilizzata come camera mortuaria nel film su Rita Atria di Marco Amenta», dice Maria Grazia Lala, della Comunicazione Territoriale. Ma quasi tutto il palazzo è finito in scene di pellicole famose, al cinema e in tv. A cominciare dal terzo piano, quello nobile, il più maestoso, quello dove la piccola Lidia correva dietro al papà e alle sue grandi chiavi, scivolando sul pavimento lucido, fino in fondo, dove si fermava davanti alla statua bianca di Vittorio Emanuele II, abbagliata dall'aspro splendore di queste mura, come se si liberasse dai bordi in cui è racchiuso, e uscisse dai confini di queste pareti, perché appare tutto così luminoso e aperto che il mondo sembra appena ricreato in questo tripudio cromatico, dentro a questa esplosione di colori. Al terzo piano si sale attraverso la scala elicoidale, restaurata da poco, come specifica Giuseppe Saccomando, dell'Immobiliare. In questa area il monumento architettonico contiene al suo interno un piccolo museo futurista. Lungo il corridoio si aprono lo studio dell'ex direttore provinciale, - oggi occupato dal direttore della filiale Palermo 1 Giusi Tedesco -, e la sala delle conferenze. Entrambe sono state arredate con mobili, tende ricamate e oggetti in puro design futurista. Alle pareti quadri e affreschi. Nella stanza del Direttore, ci sono i dipinti murali in tempera di Piero Bevilacqua sul tema delle comunicazioni. Per la sala delle conferenze Mazzoni volle che i giovani artisti dell'avanguardia futurista realizzassero «una caleidoscopica esplosione di colori». Qui ci sono: cinque enormi tele a



9

tempera ed encausto di Benedetta Cappa Marinetti, moglie di Filippo Tommaso, ma soprattutto grande esponente della pittura futurista, che raffigurano allegorie delle moderne vie di comunicazioni, terrestri, aeree, marittime, telegrafiche e radiofoniche, esemplari di tutta l'aeropittura futurista; due opere di Tato - "Il varo" e "Giovinezza" -; e una di Piero Bevilacqua, dedicata all'allora avveniristica televisione. Poco tempo fa una troupe della BBC è venuta per effettuare delle riprese nella sala delle conferenze con le opere della Marinetti, di Tato e Bevilacqua oltre alla Diana Cacciatrice di Corrado Vigni, che a onor del vero non c'entra molto con il futurismo. Nel 2013, invece, i capolavori futuristi di questo Palazzo sono stati esposti al museo Guggenheim.

Una star di cinema e tv

Altri lavori sono andati persi nel turbinio che ha seguito la morte del fascismo, dal volto del Duce ai fasci littori. Il catafalco del fante telegrafista caduto nella Prima Guerra mondiale non è più all'ingresso, ma nel cortile. Solo che la bellezza ampollosa di questo edificio e questo scrosciare di colori che piove sugli occhi non sono racchiusi solo nel suo museo o nelle sue opere. È nelle sue mura, nei corridoi, nelle porte che si aprono sulle luci che risplendono, e nelle sue cose abbandonate persino, una sputacchiera, un portaombrelli, nella cura con cui sono state fatte, il segreto di questo posto. Così continuano a venire il cinema e la televisione. L'atmosfera orientalizzante e la maestosità degli affreschi nella stanza del direttore al terzo piano convinse persino «Bernardo Bertolucci a girarci alcune scene dell'Ultimo Imperatore», ci racconta ancora Maria Grazia Lala. Invece la sala d'attesa dello stesso piano è stata ripresa nel film «Momenti di trascurabile felicità» con Pif. La splendida scala elicoidale, aggiunge Maria Grazia, è stata richiesta per lo sceneggiato televisivo "Il segreto dell'acqua". E la stanza delle conferenze, invece, «venne utilizzata nella fiction sul generale Dalla Chiesa con Giancarlo Giannini come sala della prefettura, proprio per la sua eleganza e imponenza». Perché il cinema e la televisione ci ritrovano la stessa magia che ci vedeva Lidia, il giorno che scendeva le scale per la prima comunione, con il suo vestitino candido e fuori c'era la gente che si fermava a guardarla e lei pensava di essere una principessa che usciva dal castello. E quando nel 1984 vennero a prenderla perché era il giorno del matrimonio e lei s'affacciò sulla strada, s'accorse che la gente applaudiva e vide il fabbro, il salumiere, le suore della scuola materna. Pensò che era diventata grande. E da grandi non crediamo più alle fiabe. Ma è un peccato. Lidia ricorda solo che si voltò a guardare il suo castello. ●

parliamo di noi

La guerra in Congo, l'Ebola e l'antidoto della scrittura: l'umanità di un collega toscano

«In Africa per aiutare i bambini con l'Azienda sempre al mio fianco»

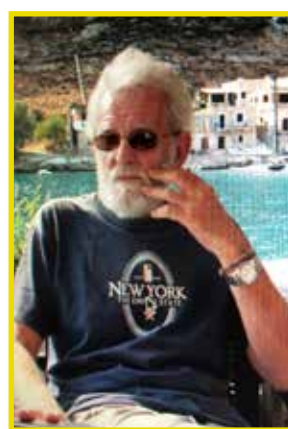
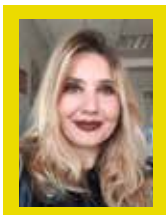
Fabrizio Fabiani racconta le sue missioni da volontario in Congo:

«Quando sei lì non puoi pensare, altrimenti rimani paralizzato»



Parla con un accento toscano come potresti immaginare che avrebbe fatto Dante, o Brunelleschi. Era il direttore del TSC di Firenze: nel 2017 è andato in pensione, ma adesso è qui con noi, per un giorno, a raccontarci la sua vita a colori vissuta due volte, proprio come ha fatto Dante: vivendo e poi raccontando la sua esistenza. Sì, perché Fabrizio Fabiani – è questo il suo nome – è un impiegato delle Poste in pensione e scrive. È una dote rara poter raccontare il mondo col sorriso sulle labbra e con un'enorme forza d'animo, soprattutto quando si raccontano tragedie difficili da ripercorrere, che solo il ricordo ti paralizza mente e corpo. «Ho cominciato con le missioni in Africa nel 2004, con l'Azienda sempre al mio fianco. In accordo con i responsabili, gestivo oculatamente le ferie: le accorpavo e partivo per un mese. La prima volta dovevo andare in Tanzania, ma alla fine saltò e deviai per il Congo. È iniziato tutto da lì. Ero arrivato poco dopo una guerra che aveva fatto due milioni e mezzo di morti. Lo scenario era questo: fame, epidemie, milizie armate. Ero nell'unico ospedale pediatrico

DI MARIANGELA
BRUNO



del Congo, 600 bambini ogni giorno, vicino Kinshasa. Lì ci trovi ogni tipo di malattie, Ebola compresa. Eravamo pochi volontari e sapevamo bene quale rischio stavamo correndo. Ma non ci fermavamo un secondo».

Tecniche di sopravvivenza

Una volta tornato, Fabrizio aveva deciso di fissarli, quei ricordi, e di metterli sulla carta: ne sono usciti due libri, densi di racconti e di emozioni. «È soprattutto – dice con gli occhi lucidi, da cui traluce un sano senso di autoironia – un modo per fare i conti con ciò che hai vissuto. Sul momento non puoi fermarti a pensare a cosa ti scorre e corre davanti allo sguardo.

Il passato non esiste, il futuro neanche, si pensa ai minuti. Qui e ora. Altrimenti non ce la fai». E così la scrittura diventa un antidoto: «Chi va in missione in Africa deve mantenere sane due cose: il fisico, sennò si diventa un problema per sé e per gli altri; e la mente, perché non ti puoi permettere di riflettere, altrimenti ti paralizzano. Ognuno ha la sua tecnica di sopravvivenza: nel primo libro, ad esempio, spacchetto la vita in minuti. Nel secondo a contare sono i dettagli: un chiodo che infilo in un legno, un disegno per i bambini, un pasto cucinato all'ospedale. Parzializzare per recuperare un senso unitario, tanti singoli gesti fanno una storia. Senza

cedere neanche quando dietro di te senti il rumore degli aerei che ammazzano la gente scaricandola viva in mezzo alla giungla. Non è facile accettare alcune realtà». Il primo libro di Fabrizio Fabiani si intitola «A giugno sarò a casa» ed è dedicato alla sua compagna di viaggio, che lui stesso ha accompagnato in Congo dove aveva deciso di andare a morire: «Avevo cominciato a scriverlo in Camerun. Ci trovavamo abbandonati nel nulla. Quando ero tornato in Italia mia moglie mi aveva detto: o continui a scrivere, o vai dallo psicologo. E io avevo scelto la prima via». Il secondo libro – la Toscana è la patria della nostra lingua... – ha per titolo un endecasillabo, «Il Diavolo si annida nei dettagli», ed è la storia delle tre missioni in Congo, compresa quella del 2006, quando la Farnesina aveva proibito di andare laggiù perché troppo pericoloso. Va detto che tutti i proventi di entrambi i libri sono stati devoluti all'Ospedale Pediatrico di Kinshasa.

Sentire il dolore

«Sfidai la sorte e partii: in quel libro mi paragono al Golem della leggenda praghese. È così tanto il dolore che affronti, devi stare attento a non perderci l'anima: non devi farti schiacciare, né puoi diventare indifferente, che è la cosa peggiore che ti possa capitare. In una notte di tragedia mi sono accorto che stavo cominciando a essere insensibile, la mia anima se ne stava andando, proprio come il Golem. Così ho reagito e mi son detto: se io vivo, devo sentire dolore. I ricordi che avevo spazzato via per non sentirmi soffocato sono riemersi, tutti. Sono tornato vivo grazie al dolore». Il legame con l'Azienda, anche ora che Fabrizio è andato in pensione, rimane molto forte: «Devo molto a Poste Italiane: altrove non sarebbe stato facile vivere ciò che ho vissuto io. E ancora oggi che non lavoro più faccio fatica a definire chi va in pensione un ex-collega. Penso che mi definirò un collega per sempre».

IL POSTER DI BOLOGNA NELLA RECEPTION DI NAPOLI RAFFAELE: «POSTE HA FATTO UNA COSA BELLA PER L'ITALIA»

Raffaele Marotta, da 34 anni in Poste Italiane, lavora alla reception della sede PCL di Napoli in Corso Meridionale 56. Non gli era ancora mai capitato di appendere qualcosa alla parete della stanza che accoglie chi arriva in sede, dove ora campeggia il poster presente sul numero 17 del nostro giornale, con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in visita all'Hub di Bologna. «Ho letto l'articolo su PosteNews – spiega Marotta – Mi è piaciuto perché non parlava solo di Bologna ma di una cosa bella che Poste ha fatto per tutta l'Italia».



LA NOSTRA BICICLETTA SI UNISCE ALLA MARCIA "CASA-UFFICIO" IN NOME DELLA SOSTENIBILITÀ

Due ruote per andare al lavoro, salvare il pianeta e restare in forma. Servono altri motivi? Lo scorso 20 settembre si è tenuta in tutta Italia la tradizionale «Giornata nazionale del Bike to Work», un'occasione per promuovere l'uso della bicicletta, in particolar modo per gli spostamenti casa-ufficio. Presente – ovviamente – anche la due ruote di Poste Italiane: la sostenibilità ambientale e il benessere dei dipendenti, d'altronde, sono due capisaldi della filosofia del Gruppo. E i portalettere si sono divertiti a posare con il mezzo ecologico per definizione.

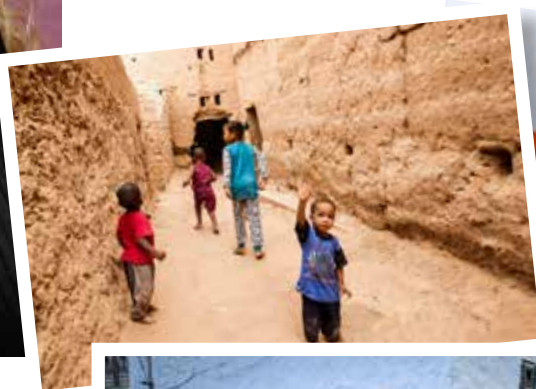




Alice Floridia,
direttore dell'UP
di Cascinagrossa (AL)

Il lavoro all'Ufficio Postale incontra la passione per le immagini

Le fotografie di Alice: «Obiettivo o sportello ciò che conta è l'anima»



medesimo modo» osserva. «E se è vero che gli occhi sono lo specchio dell'anima – aggiunge la direttrice-fotografa parlando della sua missione – è proprio questo che cerco di tirar fuori: un pezzo di anima dal soggetto che sto guardando attraverso il mirino».

«Entrare in empatia con la natura è semplice e immediato: non è la stessa cosa quando si tratta di un essere umano, ma non riesco a immaginarmi in un ruolo che non lo preveda»

Fuori dall'obiettivo

La sfida è quella, come fotografa e nella sua professione, di passare dalla natura all'essere umano, dunque. Serve coraggio e accettazione del fatto di essere coinvolti. «Mi è sempre piaciuto il contatto con il pubblico, non riesco a immaginarmi in un ruolo che non lo preveda... ma ammetto, non è facile a volte gestire questo aspetto del mio lavoro. Sono anche questi momenti, nei quali mi metto in discussione, che mi permettono di crescere e realizzarmi sia professionalmente che come persona». Ma Alice i cambiamenti li affronta senza timori: e da poco si è messa alla prova in un'altra sfida. Ha abbandonato il suo ruolo

Leonardo e l'orgoglio di appartenere a una "squadra"

Leonardo Lavopa, responsabile del Centro distribuzione Carrassi di Bari, posa nel suo ufficio con il poster "NoidiPoste in Puglia" presente sul numero 16 del nostro giornale. Ogni mese la nostra iniziativa dà spazio ai volti dei colleghi che portano avanti il grande lavoro di squadra di Poste Italiane in tutto il Paese.



ed è entrata in sala consulenza. Lì, senza il diaframma dello sportello che se incornicia i visi pone però una distanza fisica tra l'operatore e le persone. «Sono certa – confida – che mi darà modo di crescere e magari mi offrirà nuovi spunti per sperimentare e cambiare ancora il mio stile fotografico».

Ha cominciato a lavorare con noi cinque o sei anni fa. Era una sportellista part time, in un paese vicino ad Alessandria. È brava, operosa ed è una che guarda negli occhi le persone. Un po' di tempo è diventata direttore – anzi, direttrice – monopositore dell'Ufficio Postale di Cascinagrossa, sempre dalle sue parti. È brava, operosa ed è una che guarda negli occhi le persone. Uno sportello, tondo o quadrato che sia, incornicia i visi. Proprio come un obiettivo di una macchina fotografica. Alice Floridia ha una passione: la fotografia. Ha trentaquattro anni e uno sguardo amico. «Negli Uffici postali di paese è più semplice instaurare un rapporto umano oltre che lavorativo con i clienti e credo sia stato proprio questo a far sì che la mia attenzione da fotografa si spostasse sulle persone piuttosto che su un bel panorama». E come Steve McCurry, per esempio, o Ferdinando Scianna, è stata attirata verso le immagini dei volti: «Entrare in empatia con la natura è semplice e immediato, non è la stessa cosa quando si tratta di un essere umano: siamo soggetti per alcuni versi poliedrici e non possiamo collocarci davanti a tutti nel

NAPOLI

Pesi, shiatsu e motocicletta: il nostro Giacomo non si stanca mai

Nel 1978, in una gara di sollevamento pesi a San Giorgio a Cremano, vinse una medaglia d'oro «in una palestra che non esiste più». Da allora Giacomo Zenga, oggi 62enne e vicino alla pensione, non ha perso l'abitudine di «sollevare» pesi e pacchi, prima come portalelettere e poi come caposquadra al centro di smistamento di Napoli, come mostra divertito nella foto che accompagna questo articolo. «Un tempo sollevavo sui 140-150 chili... Oggi mi occupo degli arrivi e delle partenze, di tutta la corrispondenza che passa da qui. A dicembre, raggiunti i 35 anni di servizio, andrò in pensione e potrò dedicarmi a tempo pieno alle mie passioni: sono terapeuta shiatsu e motociclista».

Il rapporto con l'azienda

Passioni che Giacomo è riuscito a coltivare nel tempo anche grazie al lavoro quotidiano: «Poste mi ha dato sostegno e mi ha permesso di crescere due figli che oggi sono sposati e che mi hanno fatto diventare nonno. In questi 35 anni ho avuto a che fare con tantissime persone e, se devo fare un bilancio, posso dire che è stata una grande esperienza. Oggi – aggiunge Giacomo – cerco di incoraggiare i ragazzi che iniziano a lavorare, ricordando lo spirito da "grande famiglia", che c'era soprattutto un tempo. La vita mi ha insegnato che bisogna sempre dare il massimo ed essere ottimisti».



Giacomo Zenga, capo squadra al CS di Napoli

DEMATERIALIZZARE E ARCHIVIARE I DOCUMENTI: COSÌ ANNAMARIA HA LANCIATO LA GRANDE SFIDA DELL'ISOLA DIGITALE

Nel novembre del 2015 è iniziata l'esperienza di Annamaria Spigariol con il progetto Isola digitale a Venezia: «Insieme a un mio collega, Fabrizio Mora, esperto di processi informatici, siamo stati incaricati di creare una struttura fatta di persone e di materiali. Ci siamo occupati di tutto, a partire dalla location, sedie, tavoli, sistemazione dei macchinari e, non per ultimo, di rendere il lavoro alla portata di tutti cercando di attuare dei miglioramenti organizzativi». Nasce così una nuova squadra sperimentale, motivata, disponibile e pronta ad affrontare una nuova sfida. Già, ma quale sfida? «La dematerializzazione, indicizzazione e archiviazione dei documenti, di un top client di Poste Italiane» ecco cos'è l'Isola digitale, nella quale Annamaria mette tutte le sue capacità, serietà e competenze. La piattaforma offre, in tempi brevissimi, «la visione al cliente di tutti i suoi documenti, raccomandate, atti giudiziari e ordinario, aprendo, appunto, la corrispondenza e dematerializzandola. Il cliente, quindi, non ha la consegna della posta cartacea, ma può consultarla a video». Creare questo progetto è un'operazione complessa: «Il nostro successo è stato credere tutti insieme di poterla fare, portando ognuno la propria esperienza anche se limitata in questo campo».

le nostre famiglie

Perché l'Azienda non è “solo” un posto di lavoro

Cristina nata sotto il segno di Poste Italiane

Papà Pasquale ricevette la notizia del trasferimento vicino casa il giorno prima dell'arrivo della sua primogenita. Che orgoglio anche per Giuseppe e per Michele

U

n faro in un porto sicuro, un angelo custode. Un'azienda è assai più che un posto di lavoro, soprattutto quando la propria vita e quelle delle persone che amiamo attraversano un momento di

difficoltà. Allora l'azienda vicina ai propri dipendenti diventa un prezioso compagno di viaggio. È da questo rapporto che nasce quel sano senso di appartenenza, tipico di Poste Italiane e quasi sempre presente nelle nostre famiglie. Come quelle dei nostri colleghi, Pasquale Scrima, Giuseppe Destasio e Michele Montemurro, dei quali raccontiamo le storie come testimonianza diretta del legame tra Poste e le sue Persone.

L'autostrada della vita

«Un faro in un porto sicuro», lo abbiamo già detto. Anzi, lo ha detto Pasquale, dna postale: il padre Raffaele era portaflettere e prima di lui lo zio Pierino dirigeva un Ufficio Postale in provincia di Avellino. «Io e le mie due sorelle ci siamo laureati grazie all'unica entrata garantita mensilmente da Poste Italiane: questo per dire la riconoscenza verso un'azienda che nel tempo ci ha garantito stabilità e dignità lavorativa». Dopo essersi sposato con Maria Carmela, a 30 anni circa, Pasquale viene chiamato da Poste a Napoli per la scelta della destinazione che, con suo dispiacere, è in una città a 150 km da casa. Ma il lavoro non è l'unica novità per Pasquale: «Mia moglie in quei giorni era a letto per minacce di aborto della nostra prima figlia». Emozioni in altalena: «Ero felice per aver avuto un posto di lavoro, ma stavo male perché non potevo stare vicino a lei in un momento così delicato». È in casi come questi che le famiglie diventano forti: «Ho preferito alzarmi alle 5 del mattino per andare a lavorare a Mondragone alle 7.30 e ritornare nel tardo pomeriggio per passare la serata con mia moglie. E a mio padre, al quale sono stato molto vicino in quel periodo». Il momento più difficile, però, deve ancora arrivare: una sera la suocera lo chiama perché Maria Carmela ha un'emorragia. «Cin-



Pasquale e Maria Carmela con i figli Cristina, Raffaele e Samuele

quanta minuti di corsa in autostrada verso l'ospedale di Avellino con la consapevolezza che tutto era perduto – racconta Pasquale -. Lungo la strada, però, la luce che illuminava il Santuario della Madonna di Montevergine dava speranza al mio cuore, che pregava e confidava in lei». Le preghiere di Pasquale non restano inascoltate: «All'arrivo in ospedale la straordinaria scoperta: l'emorragia era sparita. Al rientro a casa la vita cambia, lei non ha più problemi e poco dopo, nel mese di agosto, escono le domande di trasferimento». Il 25 settembre 2006 Pasquale viene trasferito a 7 km da casa e il 26 settembre nasce la sua prima figlia Cristina. Dopo circa un anno e mezzo esce il Job Posting per laureati, Pasquale partecipa e ottiene la posizione di Specialista Commerciale Itinerante con la qualifica B. Poste Italiane

in poco più di tre anni aveva concretizzato il suo sogno, il suo talento era stato valorizzato. E la sua famiglia era nata. Cristina ora ha 13 anni e ha due fratelli, Raffaele di 10 e Samuele di 5 anni. I coniugi Scrima hanno da poco festeggiato i 15 anni di matrimonio. «Ecco perché quel faro lo sento sempre al mio fianco» conclude Pasquale.

Fuori dal tunnel

Quando parla di Poste Italiane, Giuseppe Destasio usa invece la parola “angelo”. Quell'angelo che, nel momento più difficile della sua vita lavorativa, gli ha permesso di ritrovare impiego e speranza, evitando di cadere nel baratro della disoccupazione. Giuseppe lavorava per un'agenzia postale privata finita in difficoltà. E pochi giorni prima della fine della mobilità, il



Michele Montemurro con la sua famiglia

Si sogna in grande con il Prestito BancoPosta Acquisto Casa

“Era una casa grande perché eravamo gente con progetti grandiosi”: così iniziava “Full of life”, uno dei romanzi più famosi di John Fante. I progetti grandiosi sono la base per ogni famiglia e Prestito BancoPosta Acquisto Casa è nato per finanziare l'acquisto di una nuova casa, ma anche le pertinenze della propria abitazione come il garage o la cantina. Si possono richiedere fino a 60.000 euro con rate fisse mensili da 36 a 120 mesi.



Giuseppe Destasio con la moglie e i due figli Alessandra e Riccardo

primo ottobre dello scorso anno, ha ricevuto la chiamata di Poste Italiane che lo ha assunto. «Ora sono portaflettere presso il CPD di Catania La Rena – precisa Giuseppe – Mi occupo della corrispondenza, in particolare dei pacchi e-Commerce che sono diventati la parte più rilevante delle nostre consegne». Se gli chiediamo di rivivere quel momento complicato della sua vita Giuseppe risponde con voce emozionata: «Mancavano cinque giorni alla fine della mobilità, non sapevo come andare avanti. La mia famiglia sarebbe finita in difficoltà, non solo io ovviamente: ho due figli, Riccardo ha 30 anni e Alessandra ne ha 32. E lì si è materializzato il mio angelo custode». Che in questo caso, come detto, è la nostra Azienda. «Meno male che è passato quest'angelo – sorride Giuseppe – È stato un aiuto vero in un momento critico. Ha salvato me e soprattutto i miei cari. Ed è qualcosa che non potrò mai dimenticare, né io né la mia famiglia».

Il valore della squadra

Per Michele Montemurro il lavoro in Poste Italiane ha diversi significati. Innanzitutto, l'ovvia soddisfazione personale di aver cominciato da giovanissimo come smistatore e aver poi cambiato diverse mansioni fino alla direzione di un Ufficio Postale. Poi la testimonianza di aver ereditato i sani valori che la madre Brigida e il padre Eustachio gli hanno tramandato. Michele ha cominciato a lavorare proprio dopo la scomparsa di suo papà: per far sì che si avverasse il sogno di suo padre di vederlo laureato, si è rimbocato le maniche alternando studio e lavoro. «Ho iniziato a 24 anni, poi ho avuto altri contratti e nel 1999 sono passato al CMP di Milano, poi portaflettere in Lombardia e in Puglia. Quindi ho lavorato a Risorse Umane e nel 2010 sono passato a Mercato Privati. Ho insomma attraversato quasi tutto l'arco aziendale» spiega Michele parlando con orgoglio del suo cammino professionale. Ora è direttore dell'Ufficio Postale di Grassano, in provincia di Matera: vive nella stessa strada di sua madre e le è costantemente vicino, insieme al fratello Franco e alla sorella Maria, una famiglia unita con solide basi. «Il mio senso di appartenenza nei confronti di Poste – prosegue – è molto forte. Negli anni è come se avessi cambiato tanti posti di lavoro, rimanendo però nella stessa azienda. Questo è uno stimolo sempre nuovo per chi lavora». Ecco perché, definendo Poste, Michele parla di «poliedricità della nostra Azienda» e anche della capacità di fare squadra: «Ovunque sono andato ho avuto dei responsabili che puntavano molto sul gruppo. Mi hanno insegnato quanto sia importante e anche io, da direttore, seguo gli stessi criteri con la mia squadra di lavoro». (M. B.)

passione filatelia

L'artista napoletano e la sua chitarra, icone della musica italiana

Un francobollo per Pino Daniele «La sua memoria vivrà per sempre»



Il francobollo dedicato a Pino Daniele

Le parole del figlio Alessandro: «Amava rispondere alle lettere dei fan. Ora il nostro impegno è coltivare il suo immenso patrimonio artistico e culturale»



Una stanza del Museo della Pace di Napoli dove si trovano gli strumenti di Pino Daniele

Pino Daniele imbraccia la chitarra, intento in un assolo. La foto è stata scattata il 22 dicembre 2014 nell'ultimo concerto di Pino, a Milano, pochi giorni prima che - quella maledetta notte tra il 4 e il 5 gennaio 2015 - Napoli perdesse la "sua" voce e l'intero mondo della musica dicesse addio a uno dei suoi interpreti universali. Pino Daniele è stato in grado di aggregare con la sua musica, di far dialogare e unire culture diverse, strati sociali opposti. Dividere mai: la sua musica era un insieme. Quell'immagine, quella naturalezza con cui Pino faceva cantare la sua chitarra è stata consegnata alla memoria futura anche grazie a Poste Italiane e al Ministero dello Sviluppo Economico, che ha emesso lo scorso 2 ottobre un francobollo dedicato all'artista napoletano nella serie "Le eccellenze dello spettacolo", per la quale sono stati presentati lo stesso giorno anche quelli in ricordo di Lucio Dalla e Giorgio Gaber. Un viaggio nella memoria, dunque, e «la memoria è importante soprattutto per i più giovani, in un mondo dove tutto è digitale e va veloce, un francobollo può aiutare a ricordare, può essere una chiave per la memoria del passato» ha spiegato il professor Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo che ha promosso l'evento

di Napoli. Alessandro Daniele è il figlio di Pino: dalla scomparsa di suo padre ha affrontato il dolore e si è dedicato anima e corpo a conservare e a tramandare l'arte di uno dei più grandi musicisti napoletani di sempre. Al secondo piano del Museo della Pace di via Depretis è ospitato il museo di Pino Daniele, gestito dalla fondazione a lui intitolata e portata avanti con amore da Alessandro stesso. È lui a far scoprire la vita e le passioni di Pino: le sue Fender, le scalette dei concerti scritte a penna, la riproduzione del suo camerino e tantissime foto con i suoi compagni di viaggio. È lui a parlarci del francobollo.

Alessandro, sei soddisfatto di questa iniziativa?

«Molto, abbiamo offerto a Poste Italiane una rosa di vari scatti fotografici di Pino e siamo davvero felici della scelta finale, perché desideravamo che apparisse con la chitarra in mano».

Pino si scriveva molto con i fan?

«I primi anni c'era molto cartaceo da parte di chi lo seguiva. Negli anni Ottanta lasciavano le lettere per Pino davanti allo studio. Poi siamo passati alle mail. Ma con mio padre ci mettevamo sempre a rispondere: a lui piaceva molto scrivere lettere, gli piaceva il contatto con carta e penna. E amava rispondere ai suoi fan, alle loro domande e alle loro curiosità».

LA PRESENTAZIONE AL MUSEO DELLA PACE

Un simbolo per attirare le nuove generazioni

Svelato a Napoli lo scorso 2 ottobre il valore filatelico che fa parte della serie "Le eccellenze dello spettacolo"

La presentazione del francobollo di Pino Daniele si è tenuta al Museo della Pace di Napoli, presso la Fondazione Mediterraneo, proprio il mare di cui Pino è stato uno dei cantori più raffinati. Il folder filatelico e il francobollo sono stati presentati da Enrico Menegazzo, responsabile Commerciale Filatelia di Poste Italiane. «La logica di queste emissioni è restituire alle nuove generazioni il filo rosso della memoria. Questo piccolo foglio di carta - aggiunge Menegazzo - è come la porta dell'armadio di Narnia che apre a un mondo immaginifico e ci collega al passato». Il francobollo, stampato a cinque colori, tariffa B del valore di 1,10 euro, è tirato in 800mila esemplari, il che lo rende interessante anche in un'ottica di collezionismo. Al Museo della Pace è stato fatto anche il primo annullo, davanti a una platea di moltissimi giovani, forse il segno più emozionante dell'intera cerimonia. Per i ragazzi la presentazione del francobollo è stata anche l'occasione di scoprire la vita e le passioni di Pino, rivedere i video delle sue esibizioni, le interviste d'epoca e raccogliere aneddoti e racconti di chi gli è stato accanto, dal figlio Alessandro ai suoi amici e collaboratori.



Pasquale Scialò, autore del documento informativo, Alessandro Daniele, Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo ed Enrico Menegazzo, Responsabile Commerciale Filatelia di Poste Italiane

Cosa significa questo francobollo?

«Ha un grande valore istituzionale, che riempie tutta la famiglia di orgoglio. È qualcosa che resta nel tempo, e questo è lo scopo di ciò che stiamo facendo con la Pino Daniele Trust Onlus: creare documenti e memoria per continuare a far vivere il suo patrimonio artistico e culturale. Nel francobollo c'è un Pino attuale: la foto è stata scattata al suo ultimo concerto al Forum di Assago. E a quello scatto, di Roberto Panucci, noi teniamo particolarmente». (M.L.)

Avvicina il cellulare al QR Code



Guarda il servizio da Napoli della presentazione del francobollo per Pino Daniele

il nostro lavoro

Successo dell'iniziativa dedicata ai dipendenti, a fine anno le assegnazioni per il 2020

Camera con vista, la “nostra” vacanza con Poste Italiane

Jesolo, Capri, Forte dei Marmi: i nostri (fortunati) colleghi raccontano i soggiorni estivi negli alloggi di proprietà dell'Azienda. E come hanno fatto a conquistare questa vacanza, nata con lo scopo di gratificare la loro fedeltà

Quando è stata lanciata a molti è sembrata “troppo bella per essere vera”, accompagnata da una buona dose di diffidenza tipica di queste occasioni. Ma Camera con vista ha dimostrato ben presto di aver centrato l'obiettivo per cui è stata pensata e realizzata: offrire un'opportunità ai colleghi in possesso di specifici requisiti per usufruire di soggiorni gratuiti in località turistiche in alloggi di proprietà dell'Azienda, opportunamente riquilificati. Un modo senz'altro nuovo per dimostrare attenzione e vicinanza a chi, da più o meno tempo, ne fa parte.

Ricetta vincente

Lo dimostrano i racconti dei colleghi che hanno partecipato alla prima fase dell'iniziativa nel periodo estivo, aggiudicandosi il soggiorno. La prova che tenacia e un pizzico di fortuna, insieme al passaparola che non guasta mai, rappresentano in questi casi la “ricetta vincente”. **Anna Luisa Cannolicchio**, di origini campane, ha iniziato 15 anni fa come portafoglio nella provincia di Brescia e oggi è consulente finanziario. Ha soggiornato a Jesolo con marito e figlie dal 24 al 31 agosto: «Sono andata subito a studiare il regolamento e ho provato immediatamente, nessuno del mio ufficio si è candidato, c'era un po' di scetticismo tra colleghi sull'iniziativa. Presto si sono dovuti ricredere e hanno iniziato a farmi domande sul soggiorno e sulle prossime candidature, sono diventata il loro punto di riferimento. Sono stata contentissima, la vacanza è arrivata in un anno in cui per vari motivi non avevo programmato nulla ed è stata ancora di più una piacevole sorpresa». Merito di Poste Italiane, che «ha investito nella ristrutturazione e nell'arredamento dei locali, dando vita a questa bella iniziativa».

Le bellezze dell'isola

Da Forte dei Marmi a un appartamento nella storica piazzetta di Capri, meta della vacanza, dal 20 al 27 luglio, di **Alberto Fobelli**, in Poste da sei anni, che attualmente lavora a Roma in Sistemi Informativi. La vicinanza e la bellezza dell'isola azzurra hanno



Gabriele Patanè, consulente finanziario a Catania, ha soggiornato ad Anacapri

colpito Alberto, accompagnato da fratello, padre e madre, ex dipendente: «Mia madre si è stupita più di tutti, oggi notiamo che in generale c'è maggiore attenzione alla persona, si sta cercando di valorizzare di più le risorse presenti in Azienda. Sto seguendo con attenzione anche le altre iniziative per i dipendenti, tra cui la Nazionale di calcio, che secondo me rappresenta un po' una metafora del fatto che come azienda indossiamo tutti la stessa maglia e dobbiamo andare nella stessa direzione, provando a fare sinergia».

Un soggiorno “incredibile”

Gabriele Patanè è invece partito da un po' più lontano, Catania, dove lavora come consulente, in auto insieme alla madre alla volta di Salerno, destinazione finale Anacapri, dove ha soggiornato dal 17 al 24 agosto. «È stato un anno un po' difficile per me e per la mia famiglia, avevo già scaricato l'app **NoidiPoste** e appena ho ricevuto la notifica ho provato a partecipare. La prima volta non ce l'ho fatta, ma non mi sono arreso e la seconda ci sono riuscito. Ho chiamato mia madre e le ho detto “Andiamo a Capri!”». Una volta arrivato sull'isola, gli è stata riservata tutta l'accoglienza del caso: «Abbiamo preso un autobus che ci ha portati direttamente alla casa, lì una ragazza dello staff organizzativo ci ha mostrato l'appartamento, che abbiamo trovato in ottime condizioni». «Devo dire che quando ho visto l'iniziativa ero incredulo, avere un soggiorno gratuito di una settimana non è così scontato, non so quante aziende fac-

ciano proposte del genere ai propri dipendenti», commenta.

Al primo tentativo

«Ho letto di Camera con vista sulla nostra intranet e ho pensato: Poste è tornata quella di una volta!». Così **Simona Ferramola**, consulente finanziario a Brescello, provincia di Reggio Emilia, in azienda da oltre 25 anni, racconta la sua esperienza. Dal 3 al 10 agosto scorso è riuscita al primo tentativo a soggiornare nel centro di Forte dei Marmi con la sua famiglia, battendo tutti in velocità: «Ho letto le informazioni, scaricato l'app **NoidiPoste** e inserito tutti i miei dati. Ho scelto Forte dei Marmi perché era una delle mete più vicine e non ero mai stata lì. Abbiamo girato molto in bici, scoprendo il litorale. La nostra casa era dotata di ogni comfort e non ho dovuto provvedere a nulla. Io e mio marito cercavamo una destinazione per agosto, ma in quel periodo i costi sono molto alti, siamo stati fortunati non solo per il prestigio della destinazione ma anche perché era esattamente la settimana che cercavamo. Suggestirei di continuare su questa strada, magari potenziando le convenzioni destinate ai dipendenti anche per i trasporti». E per chi non ha avuto ancora modo di partecipare? Per fine anno sono in programma le assegnazioni per le settimane del 2020. In bocca al lupo a tutti! ●

DI CHIARA
DEL PRIORE



Sopra, Alberto Fobelli, collega di Sistemi Informativi, e Simona Ferramola, consulente finanziario a Brescello. A sinistra, Anna Luisa Cannolicchio, consulente finanziario in provincia di Brescia, con la sua famiglia



L'esultanza dei ragazzi della Nazionale di Poste Italiane dopo il successo nella finale dell'Azzurri Partner Cup, vinta per il secondo anno consecutivo a Coverciano

Avvicina il cellulare al QR Code



Guarda il servizio sulla vittoria della Nazionale di Poste nell'Azzurri Partner Cup

La squadra di Poste Italiane si aggiudica l'Azzurri Partner Cup per il secondo anno consecutivo

La nostra Nazionale concede il bis Di Livio: «Ragazzi, che orgoglio»

Un trionfo a Coverciano: pokerissimo in finale contro la Fiat per i gialloblù, autentici dominatori del torneo giocato a fine settembre
Si chiude un anno speciale per il calcio in Azienda, tra allenamenti, spirito di squadra e tanti impegni con finalità benefiche

Poste Italiane si è confermata per il secondo anno consecutivo vincitrice della "Azzurri Partner Cup", il torneo di calcio a sette riservato ai Top Sponsor della Nazionale, organizzato dalla FIGC a Coverciano. Una conferma che arriva al termine di un anno davvero intenso per la nostra squadra: proprio dalla vittoria del 2018, infatti, prese lo slancio il progetto della Nazionale che, in soli 12 mesi, ha visto una prima fase di selezione dei giocatori e poi una loro grande crescita agonistica e tecnica. Nella finale di Coverciano giocata sabato 28 settembre, i gialloblù, guidati dal mister Angelo Di Livio, hanno superato la Fiat, finalista anche nella scorsa edizione, con il punteggio di 5 a 1, al termine di una partita spettacolare. Nel Centro Federale di Coverciano, casa della Nazionale italiana, si sono incontrate le dodici formazioni delle aziende partner degli Azzurri: Puma, TIM, Eni, Fiat, Poste Italiane, Lete, Lidl, Armani, Alitalia, Trenitalia, Sixtus, Olio Costa d'Oro. La formula del torneo ha previsto prima una fase a gironi, poi semifinale e finale.

Un cammino di 12 mesi

«Sono orgoglioso di questi ragazzi, hanno vinto con merito un torneo con avversari importanti. Non è mai semplice vincere una finale con tanto scarto», ha commentato a fine gara mister Di Livio. Questa vittoria arriva come detto al termine di un anno ricco di appuntamenti per i gialloblù: il 31 marzo scorso a Fano si era tenuto il debutto della Nazionale di Poste insieme con la Nazionale Cantanti. La conferma nell'Azzurri Partner Cup è certamente il risultato di un lavoro meticoloso svolto sul campo dove la squadra di Poste Italiane è scesa più volte per manifestazioni di beneficenza. La nostra squadra, composta da dipendenti tesserati a livello dilettantistico, si pone infatti l'obiettivo di valorizzare lo sport come veicolo di integrazione e coesione tra colleghi, per favorire lo spirito di squadra, diffondendo un messaggio di partecipazione e di leale competizione. Attraverso le attività della propria Nazionale di calcio, Poste Italiane moltiplica le occasioni per finalizzare iniziative di solidarietà e di vicinanza ai territori, interpretando in una chiave popolare e divertente la sua vocazione di azienda socialmente responsabile.

RE BOAT RACE

Natura e sport: con le barche riciclate si "galleggia" sempre

Interpretare e dare forma a idee e soluzioni basate sui temi del recupero e del riciclo dei rifiuti, dell'utilizzo di fonti di energia alternative, pulite e rinnovabili premiando le proposte più innovative, in un'ottica di sviluppo sostenibile e rispetto ambientale. Questa è la filosofia alla base della Re Boat National Race, la Regata Riciclata che si è tenuta nel penultimo weekend di settembre a Roma e che ha visto la partecipazione delle "boat" di Poste Italiane. Il Gruppo, in coerenza con i principi di Corporate Social Responsibility promossi anche nel Bilancio Integrato 2019, e in linea con l'attenzione rivolta verso il coinvolgimento dei dipendenti in iniziative sportive, ha preso parte all'iniziativa formando quattro green team. I team hanno realizzato e posto in acqua un'imbarcazione con sistema di propulsione "ecologico", costruita per il 90% con materiale di recupero, riuso e riciclo, senza l'utilizzo tecnologie con rilascio di scarti o inquinanti, né in aria, né in acqua. La decima special edition ha inoltre reso omaggio a Leonardo da Vinci nei cinquecento anni dalla sua scomparsa; il suo genio creativo è stato di ispirazione per i progetti che sono stati realizzati dai team in gara. I green team di Poste erano così divisi: Barca gialla: Poste retake (tema guida decoro urbano); Barca verde: Poste si muove (tema guida energia); Barca arancio: Poste recupera (tema guida carta e plastica); Barca blu: Poste risparmia (tema guida acqua).



GREEN POSTAL DAY

Poste Italiane per l'ambiente best practice a livello globale



Lo scorso 20 settembre Poste Italiane ha partecipato al Green Postal Day, l'iniziativa organizzata dall'International Post Corporation (IPC, società cooperativa di servizi tecnologici innovativi cui fanno capo 25 operatori postali che operano in tutto il mondo, fra cui Poste) per far conoscere e sottolineare il contributo dell'industria postale alla riduzione delle emissioni di CO2 e alla lotta globale contro i cambiamenti climatici. Le emissioni legate ai trasporti, compresi quelli di corrispondenza e pacchi, rappresentano circa il 20% delle emissioni globali: per questo le aziende postali associate a IPC hanno lanciato dieci anni fa il programma EMMS (Environmental Measurement and Monitoring System) per la misurazione e la riduzione delle emissioni inquinanti. Durante il Green Postal Day, Poste ha evidenziato le sue best practice e le iniziative "green". La nostra Azienda di recente è stata inserita nei prestigiosi indici Dow Jones Sustainability World e Europe, e ha così presentato alcuni dei suoi progetti per la sostenibilità ambientale: dall'introduzione di un avanzato sistema di monitoraggio dei consumi energetici nei propri edifici alla introduzione estensiva di sorgenti luminose a LED, dal programma "PostePedala" per l'incentivazione all'uso della bicicletta nella mobilità urbana, alle diverse azioni di sensibilizzazione promosse dalla struttura di Mobility Management.

Rivolta in particolare ai Piccoli Comuni

Prende il via l'operazione "Etichetta la cassetta"

Il progetto di PCL vuole sensibilizzare i cittadini ad apporre il proprio nome e cognome sulle cassette e agevolare il lavoro dei portalettere

Lanciato da PCL, il progetto "Etichetta la Cassetta" mira a sensibilizzare i cittadini, in particolare dei piccoli comuni, ad apporre le etichette con il proprio nome e cognome sulle cassette domiciliari e sul citofono condominiale. Sono in molti infatti i cittadini che omettono di riportare questa fondamentale indicazione che è necessaria per recapitare la posta o i pacchi a qualsiasi destinatario. Molte sono le spedizioni che arrivano al cosiddetto "ultimo miglio", al domicilio del cliente, ma che non possono essere consegnate dai portalettere perché è assente il nominativo sulla cassetta. A tale scopo, in questi giorni, molti destinatari di spedizioni con cassetta "anonima" riceveranno una comunicazione che invita ad apporre il nome sulla cassetta. Per comodità nella let-

tera sono state incluse gratuitamente le etichette, a strappo e adesive, da compilare e applicare direttamente. Inoltre, nell'ambito della stessa iniziativa i clienti sono invitati a fornire sempre l'indirizzo aggiornato alle utilities, le banche e altri mittenti da cui ricevono sistematicamente comunicazioni per fare in modo che la consegna vada a buon fine.

Collaborazione con i cittadini

In questa prima fase, nel piano di distribuzione delle etichette per le cassette domiciliari saranno, tra l'altro, interessati circa 4.000 dei Piccoli Comuni con cui Poste ha iniziato un importante percorso di collaborazione. Si partirà proprio da quelli ove la problematica è più sentita e diffusa per poi continuare anche nel 2020. L'iniziativa di fatto si inserisce in un più ampio progetto di miglioramento della qualità del recapito, che prevede anche interventi sulla toponomastica attraverso il coinvolgimento dei comuni, dei sindaci e dei cittadini. Il nominativo sulla cassetta è solo uno dei presupposti primari per la consegna. Anche gli elementi della toponomastica, come l'indicazione delle vie e dei numeri civici contribuiscono a rendere non poco complesse le consegne in alcuni territori periferici. Su questo fronte in particolare l'Azienda ha avviato anche un percorso di sensibilizzazione verso le istituzioni locali in ottica di reciproca e positiva collaborazione.



SOGGIORNI PER I FIGLI DISABILI DEI DIPENDENTI

Ragazzi e genitori, momenti d'oro è questo il sapore della felicità

«L'aria che si è respirata in queste due settimane di vacanza tra Follonica e Paestum dove 40 ragazzi, alcuni in compagnia dei loro genitori supereroi, è stata frizzante... piena di energia ed allegria». Questo è uno dei tanti commenti positivi che abbiamo raccolto dopo i soggiorni estivi per i figli disabili dei dipendenti. Un'emozione, dunque, per loro e per le loro famiglie: un momento importante di felicità, tra attività, feste, visite culturali, sorprese e voglia di stare insieme. I figli disabili dei dipendenti hanno trascorso un periodo di vacanza di 15 giorni.

Momenti di intrattenimento e di assistenza a tutta la famiglia: un'esperienza di socializzazione e di piena integrazione senza ostacoli e difficoltà per chi ogni giorno "butta il cuore oltre l'ostacolo" per i propri figli "speciali". E così Giorgia si è trasformata in una sirena di sabbia, Gabriele si è divertito a togliere gli occhiali dal viso di tutti e "schiuma party", aperitivi, passeggiate sulla spiaggia, "white party", il body painting e le canzoni nella lingua dei segni hanno fatto sentire tutti parte di una comunità: «Le sensazioni e le emozioni provate in questi soggiorni hanno fatto star bene tutti dai ragazzi, alle famiglie, agli operatori, alle persone



In alto, il soggiorno di Follonica. Sotto, a Paestum

che erano in villeggiatura e che hanno avuto la fortuna di conoscerli. Tutto questo stato emotivo si può riassumere con una parola: felicità». I costi del soggiorno, i servizi di assistenza individuale e il trasporto per i ragazzi disabili sono stati a carico dell'Azienda, per le famiglie sono stati resi disponibili dei pacchetti vacanza a condizioni economiche vantaggiose. «Bisogna avere la volontà di cambiare il nostro sguardo per vedere veramente le nostre differenze, come il colore della pelle, degli occhi, il taglio dei capelli, se siamo alti o bassi e niente di più».

Una comunità di 42 colleghi redattori per dare voce al territorio... dal territorio

Si è tenuto a Roma il primo incontro della comunità di redattori che daranno voce al territorio. Attività di gruppo e momenti di confronto per apprendere i primi strumenti del mestiere, discutere sulla ricerca delle fonti d'informazione, far emergere le specificità di mestieri e territori e dare il via ad una vera e propria "Redazione

diffusa". Da oggi storie di vita ed esperienze professionali molto diverse si uniranno virtualmente nel racconto di un'azienda che in ambito comunicativo ha scelto di fare dell'ascolto e dell'attenzione ai contenuti il punto di forza su cui lavorare. Il progetto nasce dalla volontà di ampliare la base di ascolto e la comunicazione dal territorio favorendo

la collaborazione informale tra colleghi e la diffusione delle informazioni. L'obiettivo è un racconto strutturato e corale fra innovazione e forza della tradizione che riesca a rendere al meglio le caratterizzazioni, i linguaggi e le raffigurazioni delle diverse identità di Poste che i colleghi selezionati rappresentano.



Foto di gruppo durante il workshop per la comunità di colleghi della "Redazione diffusa"

incontri e confronti

Le confidenze dello scrittore nella sua casa di Trieste nel ricordo dello zio Favoloso

Bartali, il Nobel e i detenuti: il “folle” epistolario di Magris

«Ricevo ogni giorno moltissima corrispondenza: commenti dei lettori, dattiloscritti in cerca di gloria e gli sfoghi di un pluriomicida.

Per me è impensabile un mondo senza lettere: la prima la scrissi dopo il Tour del '48. Nessuno leggerà mai quelle di mia moglie»



quindi apro tutto freneticamente per liberarmene. Passo molte ore a scrivere, è faticoso ma non riesco a non rispondere, sia a Macron, che mi ha scritto pochi giorni fa, o uno sconosciuto, il rapporto con l'altro è sempre alla pari». Magris sostiene che nelle lettere c'è una musica, quella del rapporto con il destinatario, che «può essere un brano di Schönberg o uno stridulo», mentre la mail è una comunicazione, «un mondo senza lettere mi è impensabile, se scompariranno sarà una perdita, compensata forse da questa moltiplicazione di documentazioni». Nel 1948, a nove anni, scrisse a Bartali, «dopo la tappa del Tour dove aveva stracciato

Robic, gli scrissi dandogli del tu maiuscolo, come a dio», però senza mettere il mittente, per non rimanere deluso nel caso non gli avesse risposto. Ma le più belle corrispondenze le ha ricevute da suo zio Nello, lo zio Favoloso, quello che costruiva l'albero di Natale alto fino al soffitto e si applicava le ali di cartone per sembrare un angelo, di cui lesse anche quella struggente che scrisse prima di uccidersi: «Nei giorni che precedevano le feste mi scriveva delle cartoline in cui San Nicolò era in viaggio da Bari con i regali, che un momento si erano persi, poi ritrovati per miracolo, le trovavo nella cassetta e il francobollo era una stella dorata».

Per arrivare in via Vettor Carpaccio si sale da Piazza Unità verso il quartiere di San Giusto, nel dedalo di vie ripide e ventose di Trieste. Lì abita Claudio Magris, il più importante scrittore italiano vivente, autore di quel capolavoro che è “Danubio”, un ibrido di narrativa, saggistica e storia della Mitteleuropa. Quando lo incontro nel suo appartamento, mi parla mentre è seduto sul divano, alle sue spalle una grande libreria bianca, davanti un tavolino ingorgato di libri. Ha compiuto ottant'anni, ma ha ancora il volto espressivo, gli occhi chiari intensi e la curiosa energia di un ragazzo. Mi parla con passione di lettere ricevute da persone fondamentali della sua vita che non ci sono più, come quelle intime della moglie, la scrittrice Marisa Madieri, «lettere che nessuno mai leggerà», dice, «è un po' il deserto di chi sopravvive». E il biglietto ricevuto all'inizio del 1962 dal grande Isaac Singer, premio Nobel per la letteratura. «Avevo letto “Il non veduto”, un racconto veramente stupendo, gli scrissi una lettera in tedesco presso il suo editore, e dopo dieci giorni è arrivata la risposta». Ne conserva 41 faldoni voluminosi nel suo studio, «sono lettere di amici, di lettori del Corriere della Sera

che ringraziano, protestano civilmente, insultano, e poi ricevo cinque dattiloscritti al giorno di gente che mi chiede di leggere i libri che hanno scritto. Mi riservo il lusso di non leggerli, magari mi perdo “Il processo” di Kafka, ma rispondo a tutti, solo ieri ho scritto 28 lettere. Poi ricevo quelle di molti matti - racconta - uno mi scriveva da una clinica psichiatrica in Piemonte. Ogni articolo che usciva sul Corriere, diceva che avevo trattato un problema importante, senza dire se bene o male, poi seguivano dieci, venti pagine in italiano stupendo, assolutamente senza senso, senza tema, e io rispondevo, finché un giorno mi ha chiesto: “perché non pubblichiamo il nostro epistolario?”. Ride. Ma ne riceve anche dalle carceri: «Adesso mi scrive un pluriomicida che ha l'ergastolo ostativo, è in galera da 27 anni, una donna perdutamente innamorata per 25 anni mi ha scritto ogni giorno, e lì si sente l'energia della follia».

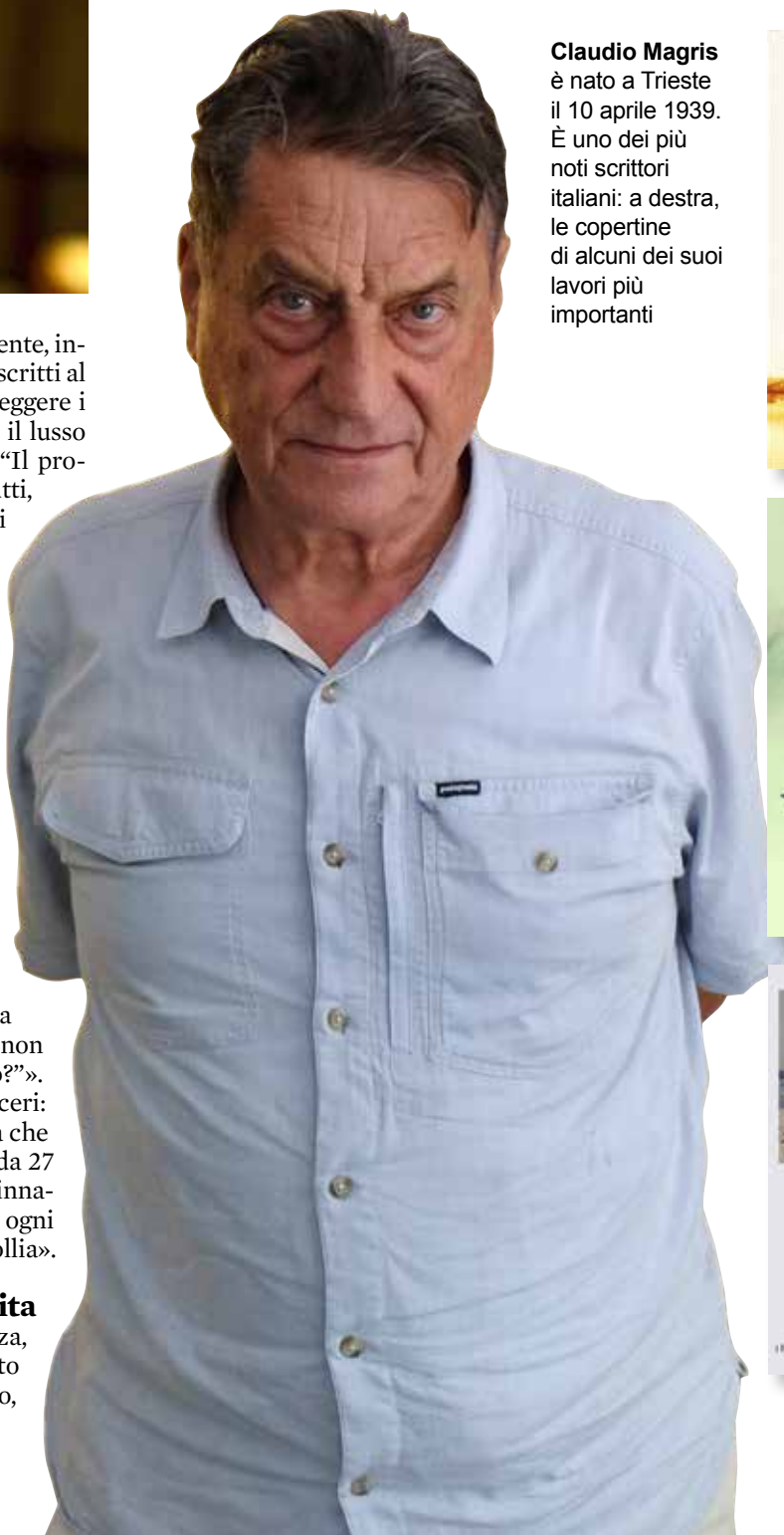
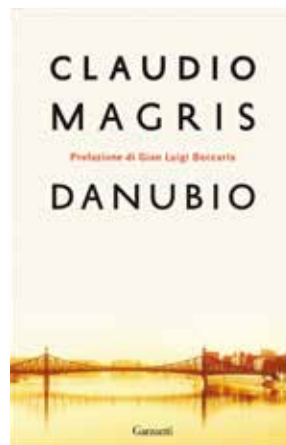
La colonna sonora di una vita
Riceve moltissima corrispondenza, lettere, pacchi, «percepisco questo come un'aggressione del mondo,

DI ANGELO FERRACUTI

Scrittore, ha pubblicato romanzi e reportage narrativi tra i quali “Le risorse umane”, “Il costo della vita”, “Andare, camminare, lavorare” e l'ultimo “La metà del cielo”. Scrive sul Venerdì di Repubblica, La lettura del Corriere della Sera e collabora ai programmi di Radio3



Claudio Magris
è nato a Trieste il 10 aprile 1939. È uno dei più noti scrittori italiani: a destra, le copertine di alcuni dei suoi lavori più importanti



PROTEZIONE IN PROMOZIONE.

promoprotect

Fino al 30 novembre i dipendenti e i pensionati del Gruppo Poste Italiane hanno uno sconto del 20% sul premio imponibile delle polizze Poste Casa 360, Poste Infortuni, Poste Infortuni Senior, Postaprotezione Multi RC e Poste Amici 4 Zampe.
Scopri di più sulla Intranet NoidiPoste e in Ufficio Postale.



NoidiPoste



Posteassicura
GruppoAssicurativoPostevita

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Poste Casa 360, Poste Infortuni, Poste Infortuni Senior, Postaprotezione Multi RC e Poste Amici 4 Zampe sono prodotti di Poste Assicura S.p.A. relativi a contratti di assicurazione emessi da Poste Assicura S.p.A., Gruppo Assicurativo Poste Vita (Gruppo Poste Italiane) e distribuiti da Poste Italiane S.p.A. - Patrimonio BancoPosta in virtù del relativo accordo distributivo non esclusivo. Per verificare casi di esclusione, limitazioni, franchigie, limiti di età e termini di carenza, nonché per avere maggiori informazioni relative ai rischi assicurati, ai rischi esclusi nonché ai limiti di indennizzo dei contratti di assicurazione, prima della sottoscrizione leggere attentamente il Set Informativo e le Condizioni Generali di Assicurazione disponibili sul sito www.poste-assicura.it o presso gli Uffici Postali.